

Indagini sperimentali e psicodinamiche sulla percezione extrasensoriale.

Indice

- Introduzione (p.2)
- Storia della parapsicologia: breve excursus (p.4)
- E.S.P: telepatia, chiaroveggenza, precognizione (p.8)
- Metodologia e casistica sperimentale (p.11)
- *Esperimenti E.S.P: una breve rassegna*, p.15
- *Montagne Ullman, Stanley Krippner, Alan Vaughan: esperimenti al Maimonides Hospital Center di New York*, p.21
- Casistica spontanea: l'apporto della letteratura e dell'indagine psicanalitica (p.24)
 - *Un caso di presunta precognizione ed uno di “ cross associations” durante una seduta d'analisi*, p.27
 - *“ Sogni telepatici”, rassegna contenente sogni di presunta natura telepatica riportati da E.Servadio, J.Ehrenwald, A.Calvesi, R.J.Stoller, R.Speziale-Bagliacca, E.Gaddini*, p.31
 - *Ulteriori annotazioni*, p. 54
- Impressioni, Considerazioni (p. 60)
- *Bibliografia*, p.68

Introduzione

« Vi ho forse dato l'impressione di essere segretamente incline a sostenere la realtà della telepatia in senso occulto? se sì, sono molto spiacente che sia così difficile evitare una simile impressione, perchè io desideravo davvero mantenere un'assoluta

imparzialità. E ho tutte le ragioni di voler essere imparziale, dato che non mi sono fatto un'opinione precisa e di queste cose non so nulla».¹

Con queste parole S.Freud concludeva un saggio risalente al 1921.

Come suggerito da Eisenbud, che il “ padre” della psicanalisi abbia tentato di gettare uno sguardo nel mondo del cosiddetto “ occulto”, costituiva un fatto molto significativo, che avrebbe potuto porre ulteriori barricate nel già intricato percorso di affermazione scientifica della psicanalisi stessa. Questo, suggerisce E., deve essere considerato la causa dell'estrema cautela con cui Freud muove l'approccio alla materia, e delle ripetute assunzioni di “ neutralità”.

Ma dal passo sopraccitato, c'è qualcosa che emerge con forza, e come qualcosa di diverso da una mera “ assunzione” di neutralità:

“ Vi ho forse dato l'impressione di essere segretamente incline a sostenere la realtà della telepatia in senso occulto?”²

La precisazione “ in senso occulto” è, a mio modo di vedere, centrale:

pare che il grande studioso viennese, conscio del campo impervio cui si accingeva a orientare il proprio sguardo, in seguito a ripetuti chiarimenti ed assunzioni riguardo la propria posizione, lasciasse dopotutto supporre che credesse nell'esistenza di alcune, diciamo, “ anomalie”, e gettasse le basi per cui queste “ anomalie”, (tanto pericoloso oggetto di studio per una disciplina ancora molto discussa ed osteggiata nella comunità scientifica..), potessero essere con il tempo approximate da specialisti del suo stesso campo, magari in un futuro meno compromettente..

Se aggiungiamo che la psicanalisi, allora più che mai, ERA FREUD, viene più facile farsi un'idea di ciò che avrebbe comportato un più diretto ed appassionato coinvolgimento..

¹ Freud S. “ *Sogno e telepatia*” in “ *Opere di S.Freud*”, Torino, Paolo Boringhieri editore, 1921, p.407

² Ibidem

Passando oltre considerazioni più o meno personali, ebbene, anche dopo l'interessamento freudiano al tema, pochissimi psicologi e psicoterapeuti proseguirono nel tentativo di un approccio, forse per un aprioristico arroccamento in posizioni " ortodosse" condivise dalla comunità scientifica, forse per paura delle reazioni di chi si riteneva fosse effettivamente stagiato in tali posizioni.

Il fatto è , ad ogni modo, che nell'ambito dell'esercizio della propria professione, un certo numero di psicanalisti hanno registrato un discreto numero di dati ed accadimenti, per così dire, " difficilmente spiegabili".³

Ma ai casi riportati singolarmente da alcuni terapeuti, casi occorsi durante la propria pratica analitica(e comunque sempre da una ristretta minoranza di psicanalisti), cominciò gradualmente ad affiancarsi a piccoli passi quello che non è forzato definire un primo " movimento sperimentale", sostenuto a gran voce da J.B.Rhine, volto ad ottenere prove numeriche che dimostrassero in via effettuale l'esistenza di attività extrasensoriali, in condizioni di stretto controllo (sperimentale).

Rhine cercò di fondare tale dimostrazione numerica attraverso esperimenti che avrebbero dovuto fornire risultati differenti in modo statisticamente rilevante dalle " *chance aspectatives*", ovvero dalla possibilità statistica media che gli stessi risultati potessero essere ottenuti in modo casuale..

In breve, sia nel tentativo di falsificarne che in quello di avallarne l'esistenza, differenti " attori" in questa " rappresentazione" hanno contribuito a spostare il dibattito sulla percezione extrasensoriale, da un livello basso ed in balia di ambiguità, imbroglioni e superstizioni di ogni genere, ad un livello che, seppur ancora esposto all'attacco costante delle minacce appena citate, possa essere definito quantomeno controllabile, e che possa portare ad indagini tendenti ad aspirare quantomeno ad una " pretesa" di legittimità...

Storia della parapsicologia: breve excursus

³ A parere di molti terapeuti, sembra che il setting psicoanalitico costituisca un contesto particolarmente atto a promuovere manifestazioni " extrasensoriali".

A detta di racconti, storie, e detti più o meno credibili, fenomeni “ anomali” hanno accompagnato in più occasioni il percorso dell’umanità, contribuendo a conferire alla natura quell’alone di mistero e di fascino che persistono anche oggi, nella società iper-tecnologica, multimediale, dalle innumerevoli potenzialità comunicative del XXI secolo (altra storia è, ovviamente, l’uso e lo sfruttamento in malafede della credenza in tali fenomeni che è stato svariato volte perpetuato..).

Ma cos’è, cosa vuol dire “ PARANORMALE”?

Letteralmente significa “ che sta a fianco del normale”, ma cosa rappresenta, quali sono i suoi oggetti, quali fenomeni?

Ed ancora, è legittimo intendere e riferirsi con questa denominazione a quei fenomeni che giacciono, “ in stallo”, accanto alla normalità, in attesa di essere conosciuti e ricondotti all’interno del panorama scientifico tradizionale?

Tutti questi interrogativi, logici, legittimi, per quanto possa sembrare strano, non ricevono spesso risposte univocamente condivise, sia per la difficoltà nel mettere a fuoco in termini chiari singoli fenomeni e capacità che dovrebbero costituire l’oggetto di una ricerca nell’ipotetico campo fenomenico del paranormale, sia per l’incertezza molte volte non solo circa l’individuazione precisa degli oggetti d’indagine, ma anche e soprattutto circa metodologie di controllo e di sperimentazione.

La massima cautela è d’obbligo, ha sempre infatti costituito un lucroso affare ed una fabbrica di notorietà, lo “ spaccio” di abili trucchi di prestidigitazione per facoltà straordinarie, “paranormali”, senza contare la mistificazione di capacità divinatorie e precognitive nell’intento di sfruttare ignoranza e disperazione.

Truffatori, millantatori ed imbroglioni purtroppo trovano facile gioco in un campo controverso come questo, quindi è necessario che non solo scienziati, ma anche prestigiatori e specialisti in altre discipline cooperino al fine di combattere tali personaggi, ed il tentativo implicito del diffondere una mentalità a-scientifica ed a-razionale.

In Italia, un’opera di tal fatta è portata avanti da un’organizzazione su tutte, il C.I.C.A.P, Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale, nato nel 1989 per iniziativa di Piero Angela, Silvio Garattini, Margherita Hack,

Tullio Regge, Aldo Visalberghi, G.Toraldo di Francia(garanti scientifici del c.i.c.a.p), e dei premi nobel Rita Levi Montalcini e Carlo Rubbia, membri onorari del comitato.⁴

Brevemente , non senza ribadire ancora una volta l'importanza del ruolo svolto da organizzazioni del genere, è d'obbligo sottolineare per l'ennesima volta le grandi e numerose difficoltà cui incorre chiunque tenti un avvicinamento serio e fondato al tema, poiché ai già citati imbroglianti si aggiungono puntualmente, come è giusto che sia, critici e scettici che fanno le loro necessarie e “ taglienti” osservazioni da una posizione di “ vantaggio”.

Tutto ciò non ha impedito che nascesse comunque, pur in modo affastellato, un vero e proprio filone di ricerca, che ha indagato e si è occupato dei fenomeni paranormali, e, per quanto difficile, ne ha tentato un riconoscimento ed una classificazione.

La prima società, degna di nota, che tentò un'avvicinamento “serio”, per così dire, allo studio del paranormale, fu la S.P.R,

“ *Society for Psychical Research*”, fondata da quattro illustri personaggi nella Londra di fine XIX secolo (1882) : William Barrett, Edmund Gurney, William Myers, Henry Sidgwick.

“ Strappare”, al dominio di medium, maghi e sensitivi di ogni sorta l'attenzione del “ pubblico” in merito al paranormale, non era certamente un obiettivo semplice da raggiungere nella Londra vittoriana pervasa dal fascino dello spiritismo; ma era comunque un risultato che per essere raggiunto, necessitava, oltre alle prime raccolte e classificazioni di casi spontanei messe insieme dalla S.P.R, anche dell'apporto di iniziative parallele, per poter essere conseguito.

Nacquero così la rivista “ *Journal for psychical research*” ed i “ *Proceedings*”. Nel 1884, venne fondata negli U.S.A la “ A.S.P.R”, “ *American Society for Psychical*

⁴ «è un'organizzazione scientifica non a fini di lucro, che si pone come obiettivo di portare avanti un'opera di informazione ed educazione rispetto a queste temi, al fine di diffondere una mentalità aperta e critica e scientifico-razionale nell'approccio e nella risoluzione di problemi. L'opera del CICAP si riallaccia ad azioni ed obiettivi di movimenti analoghi, sviluppatasi in oltre 80 PAESI di ogni continente».

WWW.CICAP.ORG sito ufficiale del c.i.c.a.p.

Research”; quindi, oltre ai primi lavori di raccolta e selezione di materiale, si cominciava anche a fare circolare informazioni(più o meno attendibili..), sul tema.

Nel 1919 nasceva intanto a Parigi l’I.M.I, “ *Institut Métapsychique International*” : è in questi anni che progressivamente va affermandosi il termine “ metapsichica” per indicare la nascente branca di ricerca. Il paradigma scientifico-positivista, dopo avere investito e rinnovato ogni campo di cultura e sapere, iniziava anche a gettare le basi per l’attacco al campo che costituiva una delle roccaforti dell’” irrazionalismo”: studiare il paranormale, infatti, significava non solo un’enorme opportunità per offrire nuovi spunti per i nascenti studi “ dell’uomo sull’uomo”(sempre in questo periodo, ricordiamolo, si vanno perfezionando le scienze psicologiche e “nasce” la psicanalisi..), ma soprattutto sferrare una massiccia offensiva contro la mentalità “ mistico-irrazionale” in generale, che continuava ad esistere accanto ad una sempre più moderna cultura scientifica, frutto e causa allo stesso tempo di quel grandioso processo rispondente al nome di “ Seconda rivoluzione industriale”.

Un contributo fondamentale all’opera di “scientificizzazione” degli allora studi “metapsichici” fu dato dalle ricerche condotte alla Duke University sotto la guida di Joseph Banks Rhine.

Rhine tentò, attraverso l’utilizzo di una metodologia “ quantitativa”, e grazie ad un significativo apporto matematico-statistico, di dimostrare l’esistenza delle facoltà extrasensoriali attraverso esperimenti programmati, per realizzare la “ riproducibilità” delle sospette percezioni anomale.

Sulla scorta di un altro studioso del campo, Charles Richet, dunque, ma con alcune importanti differenze: ad esempio, i soggetti prescelti per gli esperimenti non furono più “ pescati” tra “medium” e “ sensitivi”, ma furono scelti a caso, tra studenti, volontari etc..

Aiutato dalla moglie Louisa, dal collega Karl Zener(creatore delle omonime carte), ed in seguito da altri studiosi come J.Pratt, individuò l’oggetto dei propri studi nei tre ipotetici fenomeni della telepatia, chiaroveggenza, e della precognizione, fenomeni che successivamente decise di indicare complessivamente attraverso la sigla E.S.P, “ *Extra Sensory Perception*”.

Le ricerche di Rhine e dei suoi colleghi diedero l’impulso sufficiente alla nascita di svariate associazioni, circoli e centri di ricerca nei quali vennero sviluppati studi e

ricerche sulla base del lavoro portato precedentemente avanti dal gruppo della Duke University, promuovendo un interesse verso le E.S.P un po' in tutto il mondo occidentale;

Nel 1953, dopo il congresso di Utrecht, venne adottato il termine "Parapsicologia" per indicare la ricerca sulle E.S.P;

Ad Utrecht venne istituito il primo insegnamento universitario di parapsicologia poco dopo, insegnamento che divenne cattedra nel 1974, e che è stato recentemente chiuso per mancanza di fondi.

La sola cattedra attuale di parapsicologia ha sede ad Edimburgo, oggi sotto la direzione del professor Robert Morris.

In Italia, certamente la ricerca sul paranormale ha ricevuto il contributo storicamente più significativo da quattro studiosi, E.Servadio, F.Cazzamalli, L.Sanguinetti, G.Schepis, cui si deve nel 1937 la fondazione della Società Italiana di Metapsichica, S.I.M, ufficialmente riconosciuta dallo Stato italiano.

Successivamente a tale fondazione:

- Venne pubblicata la rivista "Metapsichica"
- Cazzamalli, in seguito a contrasti interni, si separò dal S.I.M per fondare L'A.I.S.M, "Associazione Italiana Scientifica di Metapsichica)
- Nel 1954 viene fondato in Emilia (a Bologna..) il C.S.P," Centro Studi Parapsicologici".
- Nel 1955 l'acronimo S.I.M diviene S.I.P, "Società Italiana di Parapsicologia".
- Nel 1963 nasce a Napoli ad opera del professor Giorgio Di Simone il C.I.P, "Centro Italiano di Parapsicologia".

Un dato di fatto è che l'opera del prof.Rhine abbia esercitato un'enorme influenza su molti studiosi che incominciavano ad affacciarsi in questo campo d'indagine; la "suggerione" personale che ho ricavato da questo , è che, mentre sembra rintracciabile un filone, un indirizzo abbastanza "unitario" ed "orientato" di ricerca negli esperimenti in laboratorio, un altrettanto definito orientamento non è riscontrabile negli approcci tentati verso i "casi spontanei"; quest'ultima casistica, come vedremo, si è giovata dell'apporto di segnalazioni ed appunti provenienti anche

dal campo della psicanalisi⁵, ma nonostante il contributo occasionalmente apportato da singoli psicanalisti, la comunità psicoanalitica nella sua unitarietà si è sempre, con molta cautela e circospezione, ben guardata dal legittimare l'interesse verso il paranormale..

ESP:Telepatia, chiaroveggenza, precognizione

Sono stati precedentemente illustrati in breve protagonisti, associazioni e movimenti di ricerca su quelle facoltà che Rhine ha riunito sotto la sigla E.S.P; si cercherà adesso di fare un po' di chiarezza sugli oggetti di studio propri della parapsicologia, proponendo definizioni e descrizioni in linea di massima accettate dall'intera comunità parapsicologica.

La percezione extrasensoriale, L'E.S.P, riguarda ogni genere di informazioni la cui acquisizione si verifica tramite “ canali” sconosciuti, canali che si ipotizza “ evadano” lo spettro dei cinque sensi.

In realtà, i fenomeni E.S.P non costituiscono l'intero oggetto d'interesse della ricerca parapsicologica, ma una parte che viene anche indicata dall'espressione “ fenomeni psi-cognitivi”.

L'intero campo d'indagine parapsicologica è costituito dai “ fenomeni psi”⁶, i quali si suddividono in:

- fenomeni psi-cognitivi o E.S.P, ovvero fenomeni che riguardano la presunta capacità di acquisire informazioni attraverso modalità sconosciute che “ trascendono” la tradizionale percezione sensoriale
 - fenomeni psi-cinetici o PK, che sarebbero espressione della presunta capacità della mente umana di agire fisicamente attraverso modalità sconosciute su oggetti esterni.
- Per chiarezza, i fenomeni di cui si tratterà in questo lavoro sono esclusivamente quelli denominati, in ambito parapsicologico, psi-cognitivi o E.S.P, lasciando da

⁵ In Italia, un contributo celebre è quello del prof.E.Servadio

⁶ “ *psi*” è la 32° lettera dell'alfabeto greco, ed anche la prima della parola “ *psiché*”.

parte per scelta gli ambigui “fenomeni psi-cinetici o P.K”(l’opinione, ovviamente, è strettamente personale..)

Con la sigla E.S.P, vengono dunque indicati telepatia, chiaroveggenza, precognizione; ma procediamo ad una cauta definizione di ognuno di questi tre fenomeni:

- Telepatia è quel fenomeno (psi-cognitivo) per cui si ipotizza che un uomo possa acquisire conoscenze nuove attraverso l’interazione, per vie ancora sconosciute, con la mente di un altro uomo. In gergo (se posso osare..) freudiano, “*thought transference*”, “trasmissione del pensiero”.

- Chiaroveggenza è detto invece il fenomeno per cui viene supposto che un soggetto possa acquisire conoscenze attraverso un’interazione con il mondo fisico, per vie non ancora conosciute.

- Precognizione, è « quel fenomeno psi-cognitivo per cui un uomo acquisisce una conoscenza di un avvenimento che deve ancora accadere e che è logicamente e statisticamente imprevedibile»⁷.

Questi i tre fenomeni ufficialmente oggetto degli studi parapsicologici, mentre un quarto, la retrocognizione, viene ricondotto da diverse voci alla telepatia ed alla precognizione;

esso consisterebbe nell’acquisizione da parte di un soggetto di informazioni sul passato attraverso interazioni con il mondo esterno per vie sconosciute(un caso particolare di retrocognizione è la *psicometria*, o psicoscopia, in cui il soggetto, messo in contatto con un oggetto almeno teoricamente sconosciuto, inizia a raccontarne la storia).

Esiste un’ipotesi per cui telepatia, chiaroveggenza, precognizione sono tre diverse manifestazioni di un’unica ipotetica capacità “ del Bios, dell’essere vivente”, e “ quando si sente usare la sigla G.E.S.P- *General Extra Sensory Perception*- ci si vuole

⁷Cassoli Piero, “ *Quando i fenomeni si dicono paranormali*”, da una lezione di parapsicologia, rintracciabile nel sito www.digilander.libero.it/cspbologna.

riferire a tutti questi fenomeni(anche alla fenomenologia P.K.), senza fare le distinzioni che finora abbiamo fatto”

«A quest’ipotesi unificatrice hanno aderito in passato studiosi molto accreditati come F.Myers, C.Richet, E.Osty, R.Sudre, W.Mackenzie, H.Bergson, G.Jung etc...».⁸

La disamina di Cassoli prosegue, ed egli continua affermando che « allo stato attuale della ricerca non mi sento di aderirvi incondizionatamente anche se la cosa può essere accattivante, suggestiva e..riposante.

Non so poi come potrei includervi la psicocinesi..».⁹

Credo sia evidente, come del resto anche prevedibile, che vi sia una gran confusione e difficoltà anche nel delineare l’oggetto d’indagine..

In una situazione come questa, la presa di posizione di Cassoli nei riguardi dell’ipotesi unificatrice appare certamente condivisibile, ma in generale sia un occhio profano che uno più esperto sembra incontrare difficoltà nel discernere criteri ed assunti, a causa della difficoltà di prendere posizione ed orientare una ricerca su qualcosa del quale, qualora esistesse, non si conosce praticamente nulla..(anche questa, lo sottolineo, è una considerazione del tutto personale..)

Detto ciò, è doveroso rimarcare che esiste una nutrita e più o meno attendibile documentazione riguardante i fenomeni che sono stati descritti, fenomeni che è possibile dividere in due gruppi distinti : Spontanei e sperimentali.

1) La casistica spontanea è fortemente vincolata ad un fattore problematico come la testimonianza; quando si tratta di fenomeni spontanei, è difficile trovare il modo di controllare le condizioni del loro effettivo verificarsi.(una significativa parte della casistica spontanea si giova delle esperienze riportate da alcuni psicoterapeuti)

2) La casistica sperimentale offre invece una maggiore possibilità di controllo sul contesto e sulle possibilità di attendibilità della verifica; attraverso l’adozione di metodologie quantitative basate su leggi matematiche e statistiche, la dimostrazione delle E.S.P viene tentata numericamente.

⁸ Ivi, p.9

⁹ Ibidem

Metodologia e casistica sperimentale. I fenomeni E.S.P “sperimentali” possono essere definiti come quelli cui la riproduzione viene tentata in laboratorio sotto condizioni e variabili teoricamente ben controllabili dallo sperimentatore.

Molti esperimenti parapsicologici sono stati realizzati fin dagli anni ‘30,(e sono realizzati tuttora.), attraverso l’utilizzo delle famose carte Zener, o carte E.S.P., ogni mazzo delle quali è formato da 25 carte di 5 differenti simboli (cerchio, stella, quadrato, onde, croce).

Nelle intenzioni di Zener, l’ideatore, i simboli erano stati scelti con il preciso scopo di “ essere anonimi e suscitare reazioni emotive nei soggetti sperimentali..”, in modo da sostituire efficacemente le carte inizialmente utilizzate per i primi esperimenti dal prof. Rhine, basate su simboli equivalenti a numeri da uno a dieci.

-Modalità di esecuzione di test sperimentali con carte E.S.P.:

Vengono mescolate le carte in modo da ottenere un assetto casuale del mazzo, talvolta ricorrendo anche a sistemi che operano in modo meccanico il mescolamento. Lo sperimentatore guarda una carta alla volta, ad intervalli regolari. Il percipiente, soggetto o agente che si voglia, posizionato in modo tale che gli riesca impossibile vedere le carte, deve indovinare il simbolo di ciascuna.

A seconda della modalità utilizzata nel dare la risposta, e dell’organizzazione globale dell’esperimento, i dati potranno riguardare telepatia, chiaroveggenza, precognizione.

Alcune delle modalità finora utilizzate con più frequenza sono:

- « 1) Risposta a voce, in cui il soggetto cerca di individuare le carte man mano che vengono estratte dal mazzo; oppure il soggetto si limita a chiamare l’una dopo l’altra le carte dalla prima in alto del mazzo rovesciato, senza mai toccare le carte stesse.
- 2) Nella tecnica detta di accoppiamento aperto, (*open matching*), il soggetto ha di fronte a sé, oltre al mazzo coperto, 5 carte scoperte, dette carte chiave. Senza parlare,

toglie le carte coperte dal mazzo una alla volta ponendole accanto alla carta chiave cui egli crede corrisponda. Alla fine si farà il confronto e si calcolerà il punteggio.

3) La tecnica di accoppiamento alla cieca (*blind matching*), è una variante della precedente, in cui le carte chiave sono coperte e naturalmente il loro ordine e simbolo non sono conosciuti.

4) La tecnica di accoppiamento a contatto schermato. Il soggetto ha dinnanzi uno schermo opaco, aperto in basso, e le cinque carte chiave. La modalità di esecuzione delle prove è simile a quella delle tecniche precedenti. Lo schermo serve ad impedire al soggetto la vista dello sperimentatore e del mazzo di carte da indovinare; ciò è utile per evitare fughe sensoriali o che lo sperimentatore influenzi, anche inconsciamente il soggetto. In tutti i casi è indispensabile stabilire anticipatamente il numero delle prove di ciascun esperimento, per cautelarsi contro l'eventuale critica di "arresto arbitrario", che consiste nel terminare l'esperimento in una fase favorevole delle prove». ¹⁰

Un simile protocollo sperimentale è dunque evidentemente ascrivibile ad una ricerca di stampo quantitativo, nella quale (importante!) le presunte facoltà E.S.P sotto inchiesta, dovrebbero emergere ed essere dimostrate non dai singoli casi ma dal totale delle sperimentazioni..

In breve, ciò significa che la singola "chiamata" indovinata non ha alcun valore come prova a favore dell'ipotesi E.S.P, mentre indovinare un numero di chiamate considerevolmente superiori alla media statistica delle attese, diventa l'argomento a favore di tale ipotesi. (Deviazione statistica: differenza tra il numero di carte indovinate e la media casuale, calcolata anch'essa in base a leggi statistiche.)

«Affinché una ricerca nella fenomenologia E.S.P possa dirsi condotta in modo veramente sperimentale, occorre che:

- 1) il fenomeno sia provocato, o condizionato, dallo sperimentatore.
- 2) Esista un bersaglio ben definito, anche se complesso.
- 3) Ci sia un bersaglio formulato dal percipiente e controllato da almeno due sperimentatori.

¹⁰ B.Severi, " *La percezione extrasensoriale*", Quaderni di Parapsicologia, vol.21, n.2, 1990.

4) Che le condizioni sperimentali escludano, in modo categorico, ogni trucco e fuga sensoriale.

5) Che il responso escluda ogni processo deduttivo logico». ¹¹

Una volta rispettate queste raccomandazioni, dovrà seguire un giudizio di valore per ogni singolo responso, in modo da poter tradurre i risultati in termini quantitativi.

Oltre ad esperimenti di stampo quantitativo, ne esistono alcuni eseguiti con modalità che riservano uno spazio maggiore alla “ dimensione qualitativa”. ¹²

Un esempio è dato da certe prove in cui si può cercare di trasmettere dei disegni a vario grado di complessità. Al percipiente non viene richiesto di formulare un giudizio netto e totalmente definito; viene al contrario assunto in questo caso che il contenuto del messaggio filtra in diversi stati della psiche (l’assunto-base è che questo contenuto emerga come prodotto dell’inconscio), e che quindi bisogna prima procedere a riconoscerlo, e successivamente ad interpretarlo.

Un’altra modalità di sperimentazione è la cosiddetta “ *remote viewing*”, “ visione a distanza”.

« Un agente si reca in un luogo scelto a caso e si ferma ad osservarlo con attenzione. Nello stesso momento il soggetto cerca di riconoscere il luogo e di descriverlo. Fatti vari esperimenti, i responsi vengono affidati a dei giudici esterni, così come la lista dei luoghi visitati. I giudici dovranno, in base alle corrispondenze che vi troveranno, accoppiare i responsi con i luoghi elencati. Lo sperimentatore verificherà l’esattezza degli accoppiamenti e stilerà un giudizio finale ed un punteggio». ¹³

Questo metodo cerca di conciliare i benefici di un approccio meno rigido e restrittivo nel riconoscimento e nella verifica del dato con quelli della verifica statistica; permette inoltre, qualora si rivelasse un fattore importante ai fini dell’esperimento, di raggiungere un maggiore coinvolgimento emotivo nel percipiente.

Una particolare modalità di esecuzione di esperimenti parapsicologici si è andata diffondendo in tempi recenti (approssimativamente a partire dagli anni ’70): consiste

¹¹ Ivi, p.12.

¹² Per “ dimensione qualitativa” è opportuno precisare come non sia qui intesa una “ categoria ontologica”, ma si faccia semplicemente riferimento alle modalità di raccolta, analisi e classificazione del singolo dato: l’espressione ha cioè un carattere “ metodologico”.

¹³ Bruno Severi, “ *La percezione extrasensoriale*”, Cit., p.12

nel sottoporre i soggetti ad esperimenti nella condizione cosiddetta di “ *Ganzfeld*”, ovvero di ridotta stimolazione sensoriale, ottenuta grazie alla trasmissione acustica di particolari rumori con delle cuffie, alla copertura degli occhi del paziente solitamente con due “ mezza” palline di ping pong, ed all’indirizzamento su di esse di una particolare luce rossa.

Infine, una piccola menzione a quel tipo di prova, non condotta tramite mazze E.S.P, che prevede una previsione sul risultato di svariati lanci di dadi, prova chiaramente rivolta all’indagine sulla pre-cognizione(i lanci di dadi possono essere effettuati anche meccanicamente, così come fatto da Rhine).

Per concludere, prima di passare in rassegna alcuni tra i più importanti esperimenti della letteratura parapsicologica, chiariamo alcuni ultimi concetti:

- “ Deviazione standard” (ds), è il valore medio della dispersione, ovvero dello scarto dall’attesa media casuale, ed è uguale a radice quadrata di “ npq ”, dove n è il numero delle prove di un esperimento, p è la probabilità di successo casuale, e q è la probabilità contraria($1-p$). L’ipotesi di un andamento casuale dell’esperimento viene avallata quando la maggior parte dei risultati ottenuti nella prove rimangono all’interno della ds .

- “ ragione critica” $_{cr}$ è uguale a $cr = \frac{x - np}{ds}$, ovvero al rapporto tra l’eccedenza dei successi (x) rispetto all’attesa casuale (np) e la deviazione standard. Ad ogni singolo valore assunto dalla ragione critica è associata una precisa probabilità che il risultato sia “ extracasuale”.

- “ effetto di posizione” $_{curve\ ad\ u}$ effetto per cui il “rendimento” di un soggetto nel corso delle prove diminuisce gradualmente per poi ottenere una leggera “ risalita finale”, con migliori risultati in corrispondenza dell’inizio e della fine dell’esperimento.

« Uno dei maggiori vantaggi dell’applicazione del metodo statistico alla ricerca *psi* è che consente di ovviare, in parte, alla mancanza di ripetibilità dei singoli fenomeni. E ciò grazie alla sua capacità di mettere in evidenza effetti *psi* minimi altrimenti non individuabili.

L'aspetto negativo risiede nel fatto che non è possibile analizzare singoli fenomeni *psi* nella loro dinamica particolare, ma coglie invece il loro comportamento d'insieme, riducendo picchi elevati ad anonime colline di scarso effetto».¹⁴

- Esperimenti E.S.P: una breve rassegna

I più importanti esperimenti condotti sulla percezione extrasensoriale fino al '68,(considerando come tali lavori abbiano costituito scheletro e guida di moltri altri successivi) seguendo lo schema e la classificazione di Lofgren¹⁵, ed escludendo dunque lavori che sembrano aver sofferto di qualche “ errore di programmazione”, ed altri invece che godono per lo più di interesse principalmente storico, rimangono:

- 1) *Rhine's original experiment*
- 2) *The Pearce-Pratt series*
- 3) *The Pratt-Woodruff series*
- 4) *The Soal-Goldney series*
- 5) *The Soal-Bateman series.*

The Rhine series: la sostanza di tali esperimenti consiste nell'indovinare delle carte, carte di mazzi Zener o E.S.P.

Il soggetto viene invitato ad indovinare ogni carta prima che venga toccata(non dal soggetto ma da un agente..), o ad indovinare l'intero ordine delle carte del mazzo presente sul tavolo, od ancora ad indovinare, sempre senza aver toccato le carte, il simbolo di ciascuna che un agente nascosto stava guardando in un preciso momento. Ciascun esperimento venne ripetuto diverse volte da Rhine, al fine di individuare ogni possibile deviazione dalla media statistica e classificarla scientificamente.

Poiché i risultati più volte evidenziarono la presenza obbligata di un fattore ulteriore al caso, Rhine, nel suo lavoro “ *Extra-sensory perception*”(1935), analizzò cinque fattori cui sarebbe stato possibile far risalire il risultato statistico(casualità, frode,

¹⁴ Ivi, p.12.

¹⁵L.B.Lofgren, “*Recent Publications of Parapsychology*”, *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 16:146-178, 1968.

incompetenza, percezione sensoriale inconscia, inferenza razionale), e dopo alcuni ragionamenti concluse che “ l’ulteriore fattore” non potesse in alcun modo essere uno di questi cinque, e “ depose” a favore dell’esistenza del “ fattore E.S.P”.¹⁶

The Pearce-Pratt experiment: Questo esperimento è stato realizzato all’interno del campus della Duke University.

Pratt, nel ruolo dello sperimentatore, si trova in una struttura del campus, e Pearce, il “ percipiente”, in un’altra distante dalla prima circa *100 yards*.

Ad un tempo stabilito e controllato tramite orologi predisposti in precedenza e sincronizzati, Pratt prende una carta senza guardarla e la posiziona “ *face down*” davanti a sé per un minuto. Nel breve volgere di questo spazio di tempo Pearce formula un responso sulla carta stessa che viene immediatamente registrato; Pratt non gira le carte fino alla fine dell’esperimento, nel momento in cui si procede alla registrazione del loro ordine.

Dopo “ trattamento statistico”, i risultati di quest’esperimento “ si rivelarono distanti da quelli preventivabili in base alle “ *chance aspectatives*” in modo talmente significativo che fu suggerito essere non casuale.

The Pratt-Woodruff experiment(1939): Questo esperimento fu “ controllato”da Pratt e realizzato, come” percipiente”, da Woodruff.

¹⁶ In un’opera del 1940 (*Extrasensory perception after sixty years; a critical appraisal of the research in extrasensory perception*), in cui si avvale della collaborazione di Pratt, C.H.Stuart, B.E.Smith e J.A.Greenwood, Rhine si pone e ipotizza una risposta positiva al seguente quesito: “ *Is it possible repeatedly to obtain results that are statistically significant when subjects are tested for knowledge of (or reaction to..) external stimuli (unknown and uniferable to the subject) under conditions that safely exclude the recognized sensory process?*” Nella sua recensione del lavoro del 1943, W.W.Marseille, pur riconoscendo che il lavoro del Rhine avesse presentato l’ipotesi e la sperimentazione sulle E.S.P nel modo più logico, chiaro e comprensibile di qualsiasi altra pubblicazione fino a quell momento, nota come gli autori assumano e si facciano guidare dall’ipotesi dell’effettiva occorrenza dell’E.S.P “ ad un livello che frustra il lettore per tutta la durata del libro..”.

Lo sperimentatore ed il soggetto siedono opposti l'uno all'altro ad un tavolo, separati da uno schermo.

Lo schermo lascia un'interstizio alto due pollici e lungo venti nel quale sono sistemate cinque carte "bianche", visibili così sia al soggetto che allo sperimentatore. Al soggetto vengono fornite 5 differenti *E.S.P cards*, che egli stesso depone alla base dello schermo grazie a dei ganci, ciascuna sopra ogni carta bianca. Lo sperimentatore, che non può vedere come il soggetto abbia posizionato le *E.S.P cards* di riferimento, mischia un ulteriore mazzo di *E.S.P cards* e dà il segnale d'inizio. Il soggetto comincia con il tentare di indovinare la prima carta del mazzo dello sperimentatore, disponendola in corrispondenza di quella che considera la "*E.S.P card* di riferimento" corretta, e così avanti carta dopo carta. Terminato il mazzo e l'esperimento, le carte di ciascun mucchio vengono confrontate con quella di riferimento ed i successi registrati.

Ancora una volta, il trattamento statistico dei risultati ottenuti mostrò come il numero dei successi ottenuti sorpassasse in modo significativo la media statistica delle aspettative, in modo cioè da escludere il caso come fattore determinante i risultati.

(La " media statistica delle aspettative", in questo caso, consiste in 5 successi per ogni mazzo di carte E.S.P; in questa serie lo " score" sale a 5.2 per mazzo su 60.000 tentativi, variazione statistica molto significativa considerato il gran numero di rilevazioni effettuate..)

The Soal-Goldney experiment: L'agente e lo sperimentatore siedono ai lati opposti di un tavolo, " divisi" da uno schermo centrale. Attraverso una apertura nello schermo, lo sperimentatore può fare segnali all'agente. Di fronte all'agente è sistemata una scatola dove si trovano 5 carte posizionate "*face down*", coperte. Le "*key cards*" rappresentano immagini di 5 animali- un elefante, una giraffa, un leone, un pellicano, una zebra-, 5 sono dunque i differenti simboli come nelle carte Zener. Lo sperimentatore volta per volta segnala all'agente quale carta guardare mostrandogli una carta rappresentante un numero: ad esempio, nel caso in cui la carta indichi il numero 2, l'agente deve guardare alla seconda carta a partire da sinistra, osservarne il simbolo, e riposarla nella scatola. Contemporaneamente, un soggetto in una stanza adiacente deve indovinare la carta.

Una volta messa in pratica la procedura, “ *The Soal-Goldney experiment*” fornì risultati che dopo trattamento statistico non furono ascrivibili a medie casuali di aspettativa.

The Soal-Bateman experiment: Vengono utilizzate le stesse carte con gli animali descritte in precedenza, e due agenti, due scolaretti gallesi.

I due ragazzini vengono fatti sedere alle opposte estremità di un tavolo, ed una larga valigia viene posta tra di loro in modo da fungere da schermo. Soal promise ai due una piccola somma di denaro per ogni “ chiamata” corretta.

Ad uno dei ragazzini(cui accanto siede Saul) viene mostrata una carta, dopodichè viene dato un segnale cui l’altro ragazzino deve reagire tentando di indovinare la carta. Dopo ripetute prove sperimentali, alcune delle quali avevano fornito risultati abbondantemente sopra la media statistica ed oltre la DS, i due ragazzini vennero scoperti ad imbrogliare, e gli esperimenti momentaneamente sospesi. Le prove ricominciarono, dando ancora una volta risultati significativi, sempre con gli stessi ragazzini dopo aver cambiato le carte.

Molto strano è il fatto che un piccolo premio in denaro possa motivare due ragazzini a superare sé stessi per “ agire” rigorose misure di controllo sperimentali ed ottenere risultati costantemente sopra la media statistica; sembra piuttosto, più realisticamente, che le misure di controllo adottate nel *setting* sperimentale fossero invece piuttosto precarie e superficiali, e ciò è un fatto di estrema gravità per uno studio che aspira ad un ruolo significativo nel paradigma parapsicologico.

Ancora più strano, il fatto che sebbene scoperti ad imbrogliare, i due ragazzini abbiano continuato a prendere parte all’esperimento..

Più in generale, la pretesa di scientificità portata avanti da molti studiosi per i loro esperimenti spesso cade nel vuoto a causa di una sorta di “ sospensione” del giudizio critico, momentanea, involontaria, ma che basta a condizionare significativamente i risultati delle prove. Non manca chi, come Hansel, si è scagliato con estremo rigore critico contro gli esperimenti parapsicologici; H. ha motivato il proprio criticismo su ben otto punti:

- 1) inadeguatezza del disegno sperimentale

- 2) mancanza di senso critico durante l'esperimento
- 3) inadeguatezza del resoconto sperimentale(viene cioè rimproverata una scarsa descrizione del contesto e delle variabili sperimentali)
- 4) eccessive aspettative e rivendicazioni da parte degli sperimentatori
- 5) fallimento nel descrivere con efficacia alcuni punti fondamentali delle condizioni sperimentali
- 6) incapacità nel condurre e studiare le prove in modo imparziale
- 7) incapacità di confermare un risultato
- 8) incapacità a predire un risultato

Lofgren conviene sostanzialmente con Hansel, emblematica di ciò è l'affermazione con cui sostiene che la credenza in capacità E.S.P costituisce da sola la forza che troppo spesso e troppo facilmente può verificarsi una "sospensione" del pensiero scientifico anche in uomini di scienza..

Ma, considerazioni personali a parte, dal *setting* sperimentale emergono alcune problematiche così chiaramente da non poter non essere prese in considerazione.

Innanzitutto, non è ben chiaro come si possa eliminare del tutto la possibilità di frodi ed imbrogli, considerato che se due esperti sperimentatori sono stati "raggirati" da due ragazzini, è molto probabile che molti altri possano essere ingannati più e più volte da persone con un minimo bagaglio di prestidigitazione; è dunque necessario che nel gruppo di controllo di qualsiasi esperimento siano sempre presenti dei prestigiatori professionisti, per garantire un corretto svolgimento. Questo può almeno offrire una base di partenza, considerato che i problemi non finiscono qui: come più volte è stato notato, (anche a proposito dell'esperimento di Pratt e Woodruff..), ed anche da parapsicologi, l'elaborazione quantitativa concreta di tutte le possibili fonti di errore è molto difficile, e tale elaborazione è indispensabile per esperimenti il cui oggetto è valutato quantitativamente.

Problematica è infine una dimostrazione delle E.S.P, basata su esperimenti come quelli sopraccitati, che è del tutto inficiabile dalla sola possibilità di un errore qualsiasi ogni 200 tentativi..

L'utilizzo delle misure statistiche come criterio corroborante e di validità, porta con sé il rischio di abusi e forzature nella ricerca sperimentale, anche perché almeno in

linea teorica, un infinito numero di teorie possono “spiegare” le differenze tra diversi campioni statistici; è importante dunque adattare razionalmente l’esperimento alla teoria scelta per la spiegazione, insomma il presupposto teorico diventa fondamentale non tanto per il risultato quanto per la scelta delle modalità e dei principi della ricerca.

La scelta di una teoria per spiegare qualsivoglia risultato o relazione numerica, dev’essere dunque guidata dalla possibilità di “interazione” tra differenti correnti di ricerca e di giungere ad ipotesi fruttifere, realmente utili e non solo “fascinose”.

Il problema può essere inquadrato dal punto di vista della “necessità”: cioè, che necessità ha l’uomo di ipotizzare per sé facoltà “extrasensoriali”, corredo del proprio organismo?

Ed ancora, è necessaria tale assunzione per sostenere comunque una visione psicocentrica e non materialista dell’uomo?

Rhine credeva che le facoltà E.S.P fossero una parte del normale equipaggiamento di ogni essere uomo, collegate alle più alte facoltà mentali, come l’immaginazione creativa. Affermava che fossero indipendenti dallo spazio e dal tempo, e che fossero alterate da contaminazioni esterne(alcool, droga..) in modo equiparabile alle altre facoltà mentali, e, con Freud, che fossero processi del tutto inconsci. Ma, considerato che egli stesso si era accorto che le prove sperimentali potevano individuare “tracce rarefatte”, E.S.P “minimi”, ha dunque un possibile riscontro concreto una tale opera di “teoresi”?

Scomparendo dunque il miraggio della “totale evidenza sperimentale”, quale direzione “fruttifera” può dunque imboccare la ricerca sperimentale sulle E.S.P?

Certamente auspicabile sarebbe una cooperazione tra esperti di più discipline(psicanalisti, psicologi, matematici, prestigiatori etc..) che portasse alla formulazione di generali e condivisi orientamenti di ricerca; per decenni, infatti, dopo l’interessamento di Freud, le pubblicazioni sulle E.S.P sono state frutto per la maggior parte o dell’interesse personale di pochi nell’appena descritto campo sperimentale, o dell’esperienza psicanalitica di quell’esiguo numero di terapeuti che hanno deciso di rendere pubbliche le proprie annotazioni, ma mai di una diffusa condivisione di lavoro e prospettiva ad ampio raggio.

-Montagne Ullman, Stanley Krippner, Alan Vaughan: esperimenti al Maimonides hospital center di New York

«..al percipiente venivano applicati degli elettrodi EEG in modo che il suo sonno potesse venire controllato mentre egli si trovava a letto in una camera insonorizzata. Dopo che il percipiente era andato a letto, una busta contenente il bersaglio, una riproduzione di un quadro, venne scelta in base ad una tavola di numeri casuali e data all'agente. Tale busta non veniva aperta finché l'agente non era rinchiuso nella sua camera per tutta la notte. La stanza dell'agente nei primi studi si trovava a 10 metri di distanza dal laboratorio, in seguito a 30 metri e più tardi ancora a 14 miglia di distanza. Una terza persona, il controllore, osservava i tracciati EEG per tutta la notte cosicché potevano venire messi in evidenza i periodi REM del percipiente. Appena aveva inizio un periodo REM, il controllore faceva un segnale all'agente per assicurarsi che fosse sveglio e per invitarlo a rinnovare le sue procedure di 'trasmissione'. Dopo 10-20 minuti di attività REM, il controllore destava il percipiente mediante un interfono e gli chiedeva di descrivere i suoi sogni con i maggiori particolari possibili. Al termine del resoconto onirico, che veniva registrato, il controllore segnalava all'agente che poteva andare a dormire se lo desiderava. La medesima immagine-bersaglio veniva impiegata per tutta la notte. Il controllore continuava a svegliare il percipiente a ogni periodo-REM per ottenere i rapporti onirici, e l'agente continuava a concentrarsi sul disegno-bersaglio durante ogni fase-REM dopo il segnale del controllore. La mattina seguente, al percipiente venivano mostrate in genere 8-12 riproduzioni di quadri, una delle quali era la copia del bersaglio che l'agente aveva tentato di trasmettere. Il percipiente classificava le riproduzioni, assegnando inoltre a ciascuna un voto di sicurezza da 1 a 100 a seconda del grado di somiglianza con le emozioni e il contenuto dei suoi sogni. I dattiloscritti completi dei resoconti dei sogni venivano inviati a tre giudici esterni insieme al gruppo delle riproduzioni di quadri, perchè anch'essi le classificassero e le valutassero. Se le riproduzioni erano otto, veniva considerato un 'successo' se il disegno-bersaglio veniva assegnato fra i primi quattro disegni in ordine di somiglianza al sogno; veniva invece computato come 'errore' se il bersaglio veniva inserito negli ultimi quattro disegni nella scala di somiglianza. Il numero di 'successi'

e di 'errori' veniva valutato statisticamente mediante la formula binomiale. I voti di sicurezza, varianti da 1 a 100 per riproduzione, venivano valutati mediante una tecnica di analisi della varianza (ANOVA)». ¹⁷

La grande mole di lavoro svolta al “*Maimonides hospital center*” portò M.Ullman all’elaborazione di quella che egli stesso definì “*psi-vigilance theory*”, per cui la mente umana è molto ricettiva nei confronti delle “*psi impressions*” incorporate nei sogni; in pratica, è come se la psiche umana possedesse una capacità E.S.P latente che è molto più facile emerga durante le fasi del sonno in cui si sogna. Anche per Ullman questa “capacità E.S.P” è una parte del normale equipaggiamento umano, volta però a realizzare una sorta di “unità psichica” che collega l’uno all’altro ogni essere umano.

Alan Vaughan, uno dei realizzatori del progetto di ricerca, e J.Utts, esperta di statistica dell’università della California, elaborarono una prima stima globale dei risultati dell’intera sperimentazione al “*Maimonides hospital center*”: tale stima afferma che su 379 tentativi 233 ebbero risultati positivi, con una percentuale di successi sopra l’80%(percentuale riferita ai risultati positivi..) contro una attesa casuale del 50%. Le probabilità di successo fortuito vennero calcolate come circa 250.000 contro 1...

La stima sopraccitata venne effettuata nel 1988;

Va sottolineato però come risultati di una tale rilevanza statistica siano stati possibili grazie all’adozione dei criteri descritti sopra da Van DeCastle per la valutazione dei singoli responsi, ovvero considerando positive e negative le risposte attraverso una classificazione in due fasce possibili, adottando cioè un metro “abbastanza largo”; tutto ciò ha permesso da un lato di caratterizzare maggiormente la ricerca che verte su le facoltà E.S.P, attraverso l’utilizzo di una metodologia di acquisizione e di giudizio del dato non basata sull’aut-aut come una qualsiasi indagine statistica, ma più flessibile e credo maggiormente adatta ad indagini del genere, dall’altro lato

¹⁷ Van de Castle R.L., “*Sonno e sogni*”, in “*L’universo della parapsicologia*”, B.B.Wolman (a cura di), Armenia, Milano, 1979, p.551-552.

questa acquisita maggiore flessibilità ha comportato la possibilità che i dati ed i rilevamenti fossero maggiormente condizionabili da un punto di vista acquisito.

Ad ogni modo, “ *The Maimonides dream laboratory* “ nel 1978 chiuse I battenti; due sono, a mio parere, i risultati più importanti cui si è giunti in seguito al lavoro qui svolto:

1) è stata smentita l’ipotesi di Freud per cui il “ sognare” sia il “ guardiano del sonno”: nella maggior parte dei casi studiati, il risveglio sembra occorrere quando i meccanismi cosiddetti di “ scansione del passato” non riescono a risolvere l’ansia latente all’interno del tema del sogno

2) sono stati applicati per la prima volta criteri di discernimento e di classificazione dei dati non puramente quantitativi,(come ad esempio i gradi di somiglianza dei vari quadri mostrati al risveglio al percipiente rispetto all’originale, anch’esso presente), che possono essere la base per lo sviluppo di tecniche specifiche di valutazione, pur con i rischi che ho già sottolineato.

Una dimostrazione definitiva, quantitativamente e “ qualitativamente”¹⁸ convincente dell’esistenza delle facoltà E.S.P non è stata nemmeno in quest’occasione raggiunta (pur essendo stato sviluppato in modo affascinante il legame ipotetico già evidenziato in passato, ad esempio da Freud, Eisenbud etc., tra sogni e telepatia).

Insomma, per quanto concerne le numerosissime zone d’ombra:

« *How one interprets the lack of significant results depends on whether one is a skeptic or a believer. Cicero’s complaint still appears valid*». ¹⁹

¹⁸ Sembra necessario ribadire una precisazione: non è qui intesa con “ dimensione qualitativa” una “categoria ontologica”, ma semplicemente l’espressione serve ad indicare una differenza tra diversi esperimenti nel modo di intendere, delineare e classificare il singolo dato.

¹⁹ J.Simon, “*Dream telepathy: Experiment in nocturnal E.S.P*”, *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*,1991.

Casistica spontanea: L'apporto della letteratura e dell'indagine psicoanalitica.

A partire dall'istituzione della S.P.R londinese, numerose furono le opere di raccolta e classificazione di ogni sorta di casi spontanei, vuoi per un criticabile sensazionalismo, vuoi per la reale intenzione di tentare un serio avvicinamento al “ paranormale”;

Nonostante il gran numero di emergenze a favore dell'ipotesi extrasensoriale, il parallelo svilupparsi progressivo di una potente e fondata cultura scientifica richiedeva maggiori “ paletti” e controlli, non ci si poteva cioè accontentare di mere raccolte la cui unica garanzia scientifica si basava sul valore della testimonianza.

Nel frattempo, dai primi anni del Novecento, ebbero un grande sviluppo le “ scienze umane”, lo studio dell'uomo sull'uomo(nascita della psicanalisi, sviluppo delle scienze psicologiche), ed un contributo fondamentale nell'approccio al campo del paranormale fu dato proprio da una particolare branca della casistica spontanea, quella facente riferimento all'esperienza maturata da psicologi e, in modo particolare, psicanalisti, nel corso della pratica della propria attività, anche all'interno del *setting* analitico.

La “ fertilità” del *setting* analitico, dunque, accanto alla tradizionale pratica sperimentale, è ciò che ha “ alimentato” per decenni il dibattito sulle E.S.P, fornendo la maggior parte di spunti e suggestioni, nonostante siano frequentemente richieste legittimamente anche qui maggiori cautela e controllo.

Freud aveva a suo tempo manifestato un discreto interesse per i (presunti) fenomeni telepatrici, ed altri suoi colleghi hanno ritenuto, dopo di lui, che fosse opportuno trattare l'argomento e presentare diversi casi “ anomali”, spesso riscontrati personalmente; con il tempo, la psicanalisi è sicuramente diventata la disciplina che maggiormente ha mostrato interesse e fornito contributi alla ricerca sulle E.S.P;

Ma a cosa è dovuto un tale coinvolgimento?

Per Lofgren²⁰:

« La materia, gli argomenti della parapsicologia, sono una corretta considerazione per la psicanalisi a causa di varie ragioni. In primo luogo, perché lo stesso Freud ha occasionalmente espresso un interesse in materia, dichiarando addirittura, in una famosa lettera a H.Carrington che, se avesse dovuto re-intraprendere una carriera scientifica, avrebbe studiato i fenomeni parapsicologici. Ed ancora, perché se i processi parapsicologici dovessero risultare quantitativamente importanti e fondati, ciò richiederebbe un'estesa revisione della teoria psicanalitica(Lofgren ritiene che precognizione e telepatia, considerate come forze operanti in analisi, potrebbero rendere superfluo il concetto di inconscio ed arrivare ad inficiare persino la teoria psicanalitica dell'interpretazione dei sogni..).

Infine, la terza ragione è che la psicanalisi potrebbe contribuire a spiegare perché tali fenomeni sono così popolari e vi sia una talmente diffusa necessità di credervi..».(la trad. È mia) . A quest'ultima considerazione, L. attribuisce particolare credito e fondatezza, considerando come alla psicanalisi si debbano importanti contributi alla psicologia delle credenze nel paranormale(come, ad esempio, l'ipotesi che coloro i quali credono in tale fenomenologia, siano probabilmente soggetti i cui conflitti d'onnipotenza hanno creato difetti nei processi di ragionamento e disturbato gli “agganci” con la realtà).

Il punto di vista opposto è stato portato avanti, sulle orme di Freud, da J.Eisenbud, per il quale, al contrario, è la natura stessa dell'esperienza telepatica ad essere inconscia, ed esperienze simili, qualora manifestatisi anche nei sogni, non richiedono assolutamente che venga riformulata la teoria sulla loro interpretazione: ecco che si arriva al tasto fondamentale; la stragrande maggioranza del materiale “extrasensoriale” rinvenuto da molti psicanalisti, concerne particolari sogni, riportati spesso dal paziente durante le sedute di analisi; in generale, non pochi sono gli psicanalisti che affermano alcuni loro pazienti essersi “intrufolati” attraverso i sogni nella loro vita privata.

²⁰ L.B.Lofgren, “*Recent Publications of Parapsychology*”, cit.,p.15

Freud stesso aveva dunque fatto delle osservazioni sul rapporto tra sogni e telepatia, schematizzabili come segue:

- la telepatia, o “ trasmissione di pensiero “(per Freud le due espressioni sono equivalenti), è favorita dallo stato di sonno.
- Anche se il messaggio telepatico giunge al ricevente nello stesso momento in cui si verifica l’evento esterno, può pervenire alla coscienza solo la notte successiva durante il sonno.
- Esistono due tipi di “ sogni telepatici”: Nel primo tipo il messaggio telepatico concorre alla formazione del sogno allo stesso modo di un comune residuo diurno, e non influenza il processo di formazione del sogno; nel secondo tipo, il messaggio si presenta come una vera e propria “ esperienza telepatica”, e la psiche del soggetto mantiene un’attitudine “ passiva” e “ ricettiva”: il messaggio viene cioè riprodotto “ in toto” nell’esperienza onirica.

Nel caso sottopostogli da un suo corrispondente²¹, Freud nota come la presunta “ trasmissione telepatica” possa essere stata facilitata o “ dettata” dalla forte connotazione affettiva di desideri inconsci e ricordi sia da parte del suo corrispondente che della figlia di questi, precisando come un repentino lavoro di analisi potrebbe portare alla luce, a suo parere, le dinamiche nascoste dell’esperienza.

« Il sogno ed il suo racconto, espressione entrambi di una relazione, rappresentano un particolare momento di reciproca disponibilità, intimità e, nel contempo, di modulazione dell’esperienza emotiva che può facilitare sia la collocazione, che il riconoscimento del fenomeno E.S.P.».²²

Sogno come luogo privilegiato del fenomeno E.S.P, ma non esclusivo; sogno veicolo dell’esperienza telepatica all’interno della diade analista-paziente, ma anche

²¹ S.Freud, “ *Dreams and Telepathy*”. *International Journal of Psychoanalysis*, 3: 283-305, 1922.

²² M.Bolko, “ *Sogni, figli di un dio minore*” Quaderni di parapsicologia, vol.24 n.2 1993.

all'esterno di tale rapporto; sogno, infine, da sempre considerato in alcune culture espressione di un "sentito" comune, di un linguaggio interpersonale "collante" di una comunità.

«By inserting the unconscious between the physical and the psychical, we learn to know that we already knew what we thought we did not know».

*«The kernel of the truth in thought transference challenges the very notion of transference. The kernel of suggestion in transference is based upon a lack of knowledge of unconscious thought transmission».*²³

-Un caso di presunta precognizione ed uno di "cross association" durante una seduta di analisi.

Prima di passare in rassegna alcuni celebri "sogni telepatici", mi è sembrato opportuno discutere anche due casi il cui contenuto non si è reso manifesto nel "contesto onirico", bensì durante un normale stato di veglia. Il primo, è una possibile "precognizione" riportata da E.Hitschmann, il secondo riguarda un'impressionante serie di "coincidenze" riguardo alcune associazioni collegate durante una seduta analitica riportata da J.Eisenbud.

Hitschmann, il caso del dirigibile: H. racconta come nel 1910 grande scalpore fosse stato procurato, nella città principale di una provincia austriaca, da due fratelli che avevano messo a punto un dirigibile. Il patriottismo locale aveva contribuito ad enfatizzare l'evento(si trattava infatti del primo dirigibile costruito in Austria), nonostante alcune riserve avanzate sui giornali a causa della mancanza di valvole (d'emergenza) che avrebbe impedito di scendere in caso d'emergenza.

Ad ogni modo, il dirigibile era stato portato a Vienna ed aveva già compiuto con successo una prima ascensione al cospetto dell'imperatore. Il sabato successivo la prima, era stata prevista una seconda ascensione, cui lo stesso H. avrebbe voluto

²³ Major R., Miller P., "Empathy, antipathy and telepathy in the analytic process", *Psychoanalytic inquiry*, 1981, 1: 449-470

essere presente nonostante i dubbi che nutriva egli stesso sull'efficienza tecnica del velivolo.

H. riferisce come segue:

« All'incirca nello stesso tempo in cui il dirigibile stava avrebbe dovuto effettuare l'ascensione, io ero a tavola, quando improvvisamente, guardando l'orologio, sentenziai:” sono le tre e mezza- uno dei fratelli è caduto fuori dal dirigibile che è stato sbalzato via..”. Ho avuto una visione di quanto successo così come ho detto.

Tre ore dopo ho sentito per strada che tutto ciò era accaduto realmente, che il dirigibile all'interno uno dei due piloti era sbalzato in alto nel cielo, atterrando più tardi senza ulteriori incidenti vicino Vienna. Rimasi meravigliato e soddisfatto allo stesso tempo per la mia capacità di “ predire” eventi futuri; l'unico elemento di disturbo era rappresentato dal fatto che il pallone aveva colliso contro un hangar, così che l'altro pilota non era caduto ma era stato “ spinto” fuori, cosa che non avevo minimamente pensato».²⁴

Lo stesso Hitschmann procede poi ad analizzare il proprio presunto episodio di chiaroveggenza, facendo riferimento al proprio stato d'animo, al rapporto con il fratello etc., in breve, scandagliando a fondo il contesto; dopodiché, propone egli stesso il seguente quesito:

« Cosa sembra più probabile, che io fossi dotato in un particolare momento della straordinaria capacità di percepire “ telepaticamente” un evento del tutto irrilevante che si era verificato a molte miglia di distanza nello spazio e mezz'ora dopo nel tempo?

O che la seguente spiegazione psicologica sia quella corretta: che fossi pieno di sentimenti di scetticismo, ostilità, e rimprovero nei confronti di me stesso; che fossi insoddisfatto ed irritato dalla compagnia della mia famiglia, che trovavo noiosa e seccante in una domenica pomeriggio; che fossi infastidito dalla presenza di mio fratello, il quale lo era ancora più di me, e dispiaciuto di non aver potuto assistere

²⁴ E.Hitschmann, “ *Telepathy and Psychoanalysis*”, *International Journal of Psychoanalysis*, 5: 425-438, 1924.

all'evento e di aver trovato disilluse le mie aspettative in amore; e che quindi abbia liberato me stesso da queste oppressive e conflittuali sensazioni inconscie “proiettandole” in questa visione vendicativa e maligna?»²⁵

Credo che la riflessione di H. sia abbastanza lucida e convincente da poter essere assunta “in toto” senza bisogno di aggiungere altro.

Un caso di “cross associations”.

« Durante un'ora di analisi, i miei occhi catturarono un volume di storia ebraica di Baron, poggiato accanto ad altri sulla mensola. Ricordo a me stesso che avrei dovuto incominciare a raccogliere materiale per uno studio sull'antisemitismo che avevo in mente. “Richiamo” alla memoria l'articolo sulla materia che avevo letto la notte prima sull'enciclopedia britannica. Il nome dell'autore, Wolf, sovviene alla mia mente e vi si “nidifica” per un momento o due un po' ossessivamente, come se ci fosse qualcosa di strano che lo riguardasse. Non era un tipico nome ebreo, ed io stesso mi chiedo se l'autore sia ebreo. Decido di procurarmi una copia di un più vasto lavoro di tale Wolf, un lavoro citato nella bibliografia. In questo momento, il paziente racconta di come il giorno prima avesse ricevuto visita da una donna che aveva appena “preso” la figlia ad una lezione di danza presso Mrs.Wolf. Ciò lo diverte.” È ciò che la aspetta, dottore: sua figlia a lezione di danza presso Mrs.Wolf. Suppongo sia ciò che tutte le ragazze ebreo a modo dovrebbero fare”. Il paziente sorride a questa fantasia...».²⁶

Eisenbud procede sottolineando come non solo il paziente aveva menzionato un nome che egli stava effettivamente pensando, ma come lo avesse fatto anche in relazione alla “questione ebraica”, argomento cui pure egli si stava soffermando, ed anche in relazione al nome. Ciò, per il noto psicanalista, già basterebbe a far

²⁵ Ivi, p.28.

²⁶ J.Eisenbud, “Telepathy and problems of psychoanalysis”, *Psychoanalytic Quarterly*, 15: 32-87, 1946.

innalzare considerevolmente “ *the anti-chance probability* “. Infatti, egli avrebbe potuto pensare alla questione ebraica in centinaia di modi senza riferirsi al lavoro di Wolf, e non solo: l’aver pensato a tale nome deriva inoltre da un’occhiata casuale sulla mensola che avrebbe “ casualmente” potuto catturare altri 11 libri.

E. nota anche come l’aspetto dell’antisemitismo che lo aveva interessato in modo particolare, fosse il livello cui l’ebreo socialmente ambizioso, che tende ad identificarsi con le tradizioni ed i valori sociali dei “ Gentili”, giungeva a reprimere paura ed ostilità nei loro confronti.

E. era convinto che tale comune tendenza potesse comportare un incremento nel “ potenziale anti-semitico” e ad un circolo vizioso che non può essere rotto finchè le “ aggressioni nascoste” non vengano individuate ed espresse in una aperta attività sociale e politica(E. afferma di essere stato impressionato dalle difficoltà incontrate da un ebreo che non raggiunga tale grado di consapevolezza).

« *My patient, a Jew, is a Gentile-camp follower*».

La sua nozione di successo sociale, prosegue, è ciò che gli permette di sentirsi uguale ai Gentili ed indistinguibile da loro. Così, più egli tenta di avvicinarsi a tale ideale, più infelice diviene. Spesso il paziente si compiace a tale riguardo (la propria nozione di successo sociale), ma non riesce a liberare sé stesso da tale compulsione neurotica.

Eisenbud conclude:

«è come se egli stesse dicendomi: “ anche lei, dottore, non sarà capace di sopportare la pressione sociale; non si riempia la testa con teorie sulla questione ebraica. Quando sua figlia crescerà, anche lei andrà a prenderla a lezioni di danza insieme a tutte le altre ebreo “ perbene”»²⁷.

Assunto che vi sia un flusso telepatico, E. ammette che tale flusso proceda dal paziente verso di lui, come se egli stesso avesse percepito telepaticamente qualcosa presente nel preconcio del paziente, e di conseguenza avesse sviluppato una sorta di” “ *reaction-formation*” sulla questione ebraica, rispondendo così al paziente attraverso i propri pensieri:

“ Sta sbagliando; sono così lontano dallo “ svendermi” che sto appunto preparando uno studio che proverà come una tale tendenza sia completamente distruttiva”.

²⁷ Ivi, p.30.

Lungi dall'acceptare aprioristicamente la realtà delle funzioni E.S.P, va riconosciuto come tale episodio suggerisca spunti ed argomenti per più appropriate indagini; rimane però il fatto di non poter trattare una testimonianza come questa, e come molte altre, alla stregua di "normali" dati scientifici.

"Sogni telepatici": rassegna di "sogni anomali" pubblicati da alcuni psicanalisti.

E.Servadio:

Il paziente A. è in analisi da circa due anni. Nel periodo in cui si verifica il sogno l'analisi era da poco ricominciata, dopo un'interruzione di circa un mese per le vacanze estive di Servadio. La moglie di S., subito dopo esser rientrata a Roma, era immediatamente ripartita per una località di mare "X", con la figlia di 14 anni e le nipotine di 8 e 3 anni, andando ad abitare una villetta con davanti un piccolo giardino.

A. rimproverava a Servadio di essere freddo, distaccato, si trovava cioè in una situazione di transfert negativo. S., a sua volta, si sentiva "solo, maltrattato" e "frustrato" nei suoi bisogni, sia affettivi che sessuali.

La sera del 27 agosto due colleghi americani comunicano a Servadio di essere giunti a Roma, e lo studioso li invita a cena per la sera successiva, il 28, insieme ad altri colleghi italiani, per andare a mangiare delle tagliatelle in un famoso ristorante della capitale.

Per non fare tardi alla cena, S. decide di annullare la seduta con A., che avrebbe dovuto svolgersi giorno 28 alle ore 20; il 28 mattina, non essendo riuscito a mettersi in contatto telefonicamente con A., manda la propria domestica a casa del paziente con un messaggio, per informarlo del cambiamento di programma.

Il 29 agosto, durante la seduta successiva, A. riporta un sogno avuto nella sera tra il 27 ed il 28:

«Ero vicino alla sua casa, ma non si trattava di questa. Assomigliava ad un cottage tipico di una cittadina californiana, con un piccolo giardino davanti. Mi sembra di

vedere la sua domestica, N., mentre poggia un piatto di tagliatelle vicino al cancelletto del giardino.

Indossavo solo un paio di pantaloncini. Mentre mi avvicinavo al piatto, sento arrivare un'auto. Sapevo che lei e sua moglie eravate su quell'auto. Mi spavento e corro via.

Il sogno cambia: mi trovo all'interno della casa e vedo sua moglie da dietro. E' con tre figlie: una è sua figlia di 14 anni, che ho già visto una o due volte (ma è più carina che nella realtà.); le altre sono due bambine, molto carine: una probabilmente di 8 anni, l'altra di 3 o 4.

Io continuo a sentirmi povero e trascurato, nonostante mi sembri di sentire che la sua famiglia sia piacevole e senza nulla contro di me..».²⁸

Analizzando il sogno, Servadio precisa che A. non poteva essere informato:

« a) sull'assenza di mia moglie

b) sul suo soggiorno vicino al mare, in una piccola casa con giardino.

c) del fatto che fosse in compagnia della figlia, ed anche di due piccole bambine di 8 e "3/4" anno d'età..

d) delle mie personali reazioni emotive all'essere stato " maltrattato..".

e) della mia offerta di tagliatelle a persone a me " simpatiche".

f) dell'imminente interferenza della mia domestica nella nostra relazione.

g) del fatto che io stavo per " maltrattarlo"(cancellando la sua seduta di analisi solo per offrire delle tagliatelle ad altri..)».²⁹

Da un punto di vista " parapsicologico", S. classifica i punti a,b,c,d come puramente " telepatici", f,g come parzialmente telepatici, ma contenenti un qualche fattore "pre-cognitivo".

Considerando l'ipotesi di un'effettiva trasmissione telepatica,(pur avendo considerato anche la possibilità di una trasmissione attraverso canali sensoriali..), S. si ricollega a ciò che da Höllos e da egli stesso era stato definito come " lo smascheramento da parte del paziente di materiale psichico-emozionale della mente dell'analista".

²⁸ E.Servadio, " A Presumptively Precognitive-Telepathic Dream during Analysis", *International Journal of Psychoanalysis*, 36: 27-30, 1955.

²⁹ Ibidem.

Infine, sempre all'interno di una "possibile" interpretazione sensoriale, S. suggerisce che è come se il paziente, in un linguaggio anomalo, gli stesse rivolgendo le seguenti osservazioni:

« Ti sembra non sappia che pensi più a tua moglie che a me? Che offri del buon cibo a stranieri e non a me? Che tua moglie riserva attenzione ed affetto a giovani ragazzine e bambine, mentre nessuna figura materna si è mai presa cura di me? Che tu trascuri i miei bisogni, mandandomi la tua domestica e pretendendo di "avermi dato qualcosa" mentre in realtà disturbi e danneggi la mia "alimentazione"? Credi che non sappia che tutto ciò va in parallelo con simili sentimenti da parte tua, che riguardano te solo, e non dovrebbero interferire con il nostro trattamento? Ebbene sì: così come percepivo i feroci desideri di mio padre quando ero bambino, ora posso sentire, e descrivere in dettaglio, tutte queste cose, la tua ostilità, il tuo "maltrattarmi", ed i "canali d'emozione" che sono stati e sono tuoi e che hai cercato di nascondermi.

Sì, nonostante i tuoi tentativi di lasciarmi ignaro nei confronti di tutto questo ecco qua: IO SO!».³⁰

D.Brunswick fa notare come S. non abbia considerato la possibilità che il sogno si fosse verificato la notte tra il 28 ed il 29, con una falsificazione della dimensione temporale(conscia o inconscia..) da parte del paziente: ciò basterebbe a far scomparire l'elemento pre-cognitivo. Inoltre, per B., non è ben specificato dallo psicanalista se il suo paziente abbia poi effettivamente incontrato la domestica quando questa si è recata a consegnargli il messaggio(anche se dal racconto di S. sembrerebbe di no..), fatto importante: un incontro tra A. e la domestica, può aver comportato infatti un amichevole scambio di chiacchiere e di informazioni, e quindi potrebbe aver messo il paziente a conoscenza di fatti privati di S.: ciò potrebbe portare a vanificare anche l'elemento telepatico.

J.Ehrenwald:

³⁰ Ivi, p.32.

Mr.M. è un disegnatore pubblicitario di 29 anni, che ha sviluppato un trend paranoide e sintomi fobici che in un'occasione hanno reso necessario un breve ricovero ospedaliero. Si sentiva perseguitato da “ grossi, corpulenti uomini ”, che lo “ spiavano” e tentavano di entrare nel suo appartamento mentre si trovava con una ragazza. M. riferisce inoltre che questi “ personaggi” lo hanno più volte tenuto sveglio la notte provocando misteriosi rumori; M., per E., mostrava un leggero disordine di pensiero e “ piattezza affettiva”, indicanti una schizofrenia latente nascosta o *borderline*.

M. era stato in precedenza in cura dal Dr.Y, un distinto psicanalista, che lo aveva indirizzato da E. per una ulteriore terapia. Fatto questo, con E. il paziente fece eccellenti progressi, è ciò sembra avere spinto il Dr.Y a indirizzare presso E. per una cura anche il suo unico figlio, Peter, di 25 anni. Nella sera del 1 aprile 1957, il Dr.Y fa visita ad E. direttamente al suo studio (sorprendendolo, in quanto pare si trattasse della prima visita di persona in anni di cooperazione professionale..), allo scopo di discutere i problemi del figlio. E tali problemi erano, per molti versi, simili a quelli di M., che il Dr.Y aveva “ referito” presso di me qualche mese addietro.

Durante la conversazione, E. riferisce di essere stato particolarmente infastidito da una piccola bollicina che gli era spuntata sulla palpebra sinistra; il Dr.Y, inizialmente si informò su Mr.M, al che E. lo mise al corrente dei buoni successi ottenuti con il trattamento che avevano reso possibile una riduzione nel numero delle sedute, e di come M. continuasse a presentarsi in modo intermittente.

E. fa notare al Dr.Y come il successo ottenuto con M. potesse essere dovuto al tipo di approccio differente, meno autoritario e più permissivo, adottato con il paziente(“ Agli occhi del paziente io sono quello permissivo e passivo, tu quello attivo ed autoritario”), ma si astiene dal comunicare al dottore il fatto che considerasse la differenza tra le loro personalità di buon auspicio anche per il futuro lavoro con suo figlio Peter.

Tre giorni dopo M. si reca all'ufficio di E., e gli racconta un sogno occorsogli la notte immediatamente successiva all'incontro dei due psicanalisti:

« Stavo per incontrare uno psichiatra. Ma di fatto ve ne erano due, una donna ed un uomo, La donna aveva una bollicina o una vescichetta nella palpebra sinistra. Ero

molto arrabbiato con lei perché aveva detto che non partecipavo regolarmente alle sedute mentre al contrario, avevo saltato solo un paio di sedute nell'arco di un anno. La donna mi ricordava zia Sally, la sorella di mia madre, che mi ha sempre dato sui nervi. Lo psichiatra invece mi ricordava Charles Heston, che interpretava il ruolo di Giano nell'omonima opera di Broadway...».³¹

Analizzando il sogno a freddo, E. osserva alcune sospette corrispondenze tra il sogno di Mr.M e l'incontro della sera prima con il Dr.Y:

- 1)il riferimento a due psichiatra.
- 2)Il riferimento ad uno psichiatra donna ed uno uomo sembra parafrasare il richiamo di E. a sé stesso come permissivo e passivo ed al Dr.Y come attivo ed autoritario.
- 3)Il riferimento a Giano, la figura mitologica con due facce, sembra avere lo scopo di enfatizzare ancora di più l'appunto circa le differenze di personalità tra i due studiosi fatta da E.
- 4)Mr.M sembra avere “ scoperto” E. nel dire una piccola bugia su di lui, ed esprime il suo risentimento senza mezzi termini. La verità era infatti che egli era stato molto incostante durante le sedute con il Dr.Y, mentre aveva partecipato regolarmente a quelle con E. per tutto l'anno prima.
- 5) Mr.M sembra essere a conoscenza del disagio provocato durante l'incontro a E. dalla bollicina sulla palpebra sinistra.

Dopo aver puntualizzato quelli che egli chiama i “ *tracer elements*”(ovvero elementi che evidenziano la possibilità di un'emergenza extrasensoriale..), E. procede nell'analisi cercando di svelare le dinamiche nascoste del sogno, ed il misterioso “ proiettare sé stesso” da parte di M. al meeting tra i due psicanalisti come “ *participant observer*”.

Il risentimento del paziente viene fatto risalire al suo trend paranoide, ma anche all'improvvisa comparsa di un “ *sibling rival*” (possiamo tradurre con “ rivale fraterno”) all'interno della relazione psicanalitica: il figlio del Dr.Y. M. aveva già

³¹ J.Ehrenwald, “ *The telepathy Hypothesis and schizophrenia*”, *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*, 2: 159-169, 1974.

vissuto un'intensa rivalità con il suo fratello più grande, ed ora tale rivalità sembra riemergere nei confronti di Peter, il quale, come egli stesso, è stato cresciuto da un padre severo ed autoritario e da una madre possessiva ed ansiosa.

« Indeed, we have learned from child analysts, that the boundaries of the newborn child 's personality have as not as yet been delineated that his ego is still fused with that of his mother. This what BENEDEK (1949) has described as the primary unit: mother-child. Apart from these psychoanalytic and clinical considerations, I have shown elsewhere(E., 1971) that at the same time telepathy between mother and child is a frequent occurrence at the symbiotic stage so that mother-child symbiosis can in effect be described as THE CRADLE OF ESP».

« The available evidence suggests that the schizophrenic's potentially increased sensitiveness to telepathy – to what can be described as PSI-POLLUTION- tends to be cancelled out by his reaction-formation against it.»[...]

E., nonostante un discreto ammontato di materiale clinico sembra escluderlo, suggerisce che fattori come la schizofrenia costituiscano un contesto favorevole al manifestarsi di facoltà extrasensoriali così come la primitiva diade madre-figlio.

Se una tale ipotesi fosse vera, sarebbe necessaria ancora maggiore cautela nell'approccio a pazienti psicotici: interagire con l'inconscio altrui è infatti pericoloso come interagire conflittualmente con il mondo esterno, per un soggetto con disordine di pensiero e scarse barriere a difesa del proprio "Io".

« To the schizophrenic the therapist's unconscious speaks louder than his words. This is why communication between the two is the greatest challenge to the therapist's skill and the supreme test of his personal integrity and dedication to his calling».³²

³² Ivi, p.35.

Ad ogni modo, va riconosciuto ad Ehrenwald di aver gettato uno sguardo in un territorio “ *borderline*” per la psicanalisi.³³

J.Eisenbud:

Una paziente di Eisenbud, (una donna di mezza età), durante una seduta, riporta il seguente sogno:

«Mi trovavo ad Atlantic City, dove vi incontro “ *on the boardwalk*”(*boardwalk*= passeggiata in riva al mare costruita con della assi di legno). Lei era vestito con una giacca a vento molto vistosa, ed in generale sembrava molto “ *hollywoodish*”.

Io avevo con me alcuni libri, un sacchetto di carta (“*paper bag*”) ed il mio piccolo notebook. Lei mi diede un’occhiata come a dire: “ Ma come? Sempre in giro a scrivere?”»³⁴

E. comincia con il sottolineare l’occhiata che nel sogno il suo “ alter-ego” dà alla paziente, e lo collega al fatto che più volte durante le sedute le aveva fatto notare come la sua energica ed attiva vita sociale potesse essere inquadrata nell’ottica di una fuga compulsava da certe ansie, specialmente di natura sessuale. Nel sogno, la donna sembra essere in vacanza, vacanza che non è presumibilmente in grado di apprezzare a causa della sua ansia. Nella situazione descritta, però, emerge l’intenzione di affrontare di petto quest’ansia: gli oggetti che ha con sé descrivono il suo desiderio latente, gratificazione sessuale, ed è probabilmente nell’insoddisfazione di questa

³³ In una “ recensione” del 1948 di “ *Telepathy and Medical Psychology*” di Ehrenwald, Eisenbud discute due teorie esposte, quella delle “ *minus function*”, e quella “ *of a telepathic scatter*(spargimento, diffusione)” dell’emergenza telepatia; la sua conclusione è che mentre la prima copre un numero limitato di casi, la seconda, pur coprendone un gran numero, si rivela inadeguata in quanto fallisce nel tentativo di spiegarli.

La teoria delle *minus function* fa riferimento al fatto che particolari stati mentali di “ difetto”, come sonno, ipnosi, trance e schizofrenia favoriscano l’emergenza e.s.p; la teoria di una “ dispersione” telepatia, fa riferimento e tenta una spiegazione per le “ imprecisioni” presenti in praticamente tutti i casi osservati di telepatia.

³⁴ J.Eisenbud, “ *Telepathy and problems of psychoanalysis*”,cit.,p.29.

richiesta che trova origine e si sviluppa il suo malessere di fondo. Ma passiamo all'analisi che E. fa di ciascun oggetto:

-il sacchetto di carta simboleggia la vagina

-l'associazione ai libri riguarda i volumi che la paziente era solita richiedere in libreria, per il prestito dei quali era solita chiedere " un'estensione", un prolungamento sulla data di consegna.

-il piccolo notebook, rappresenta lo stesso che la paziente era abituata a portare sempre con sé, appuntandovi tutto ciò di cui aveva bisogno ed era sprovvista.

Per E. il sacchetto di carta ed i libri, significano: " Qui c'è la mia vagina; dammi un "prolungamento"", ovvero un'erezione.

Il notebook, è il simbolo dei suoi bisogni, di ciò che le manca: un pene, ed amore. Nel sogno è amore ciò di cui la donna ha bisogno. Per quanto riguarda Atlantic City, la paziente riferisce ad E. di non esservi mai stata e di non avere per esse nessuna specifica associazione. Infine, al generale stile " *hollywoodish*" ed alla vistosa giacca a vento, l'unica associazione fornita dalla paziente è che tali elementi indicano uno stile nel vestire agli antipodi di quello di E.

Proprio negli ultimi due elementi(il riferimento ad Atlantic City ed alla giacca a vento sportiva..) E. rintraccia delle possibili componenti telepatiche.

Egli, infatti, tre giorni prima aveva acquistato una giacca a vento molto " conservativa", nonostante i ripetuti tentativi da parte del commesso di indirizzarlo su qualcosa più alla moda.

Una volta tornato a casa, lo psicanalista non aveva potuto fare a meno di far notare a sé stesso il forte conservatorismo che aveva dettato la sua scelta, conservatorismo che si era sempre rimproverato.

Il secondo " possibile" elemento telepatico, ha a che vedere con i residui giornalieri di E. Durante la stessa notte in cui la paziente aveva avuto il sogno, E. era stato particolarmente agitato a causa di una animata discussione con la moglie circa la possibilità di un lungo week-end da trascorrere insieme ad Atlantic City. Nonostante i ripetuti tentativi per convincere la moglie che sarebbe stato possibile organizzare in poco tempo tutto il necessario, questa non aveva voluto sentire ragioni, presentando un'obiezione dopo l'altra, dopodiché aveva suggerito al marito di partire da solo. Poiché non era entusiasta da tale prospettiva, E. aveva rigettato l'intero progetto.

L'impressione che ora E. presenta a chi legge, è che la sua paziente, facendo uso di nozioni percepite “ telepaticamente”,(come la giacca a vento e la vacanza..), abbia voluto commentare sia ai propri conflitti che a quelli dell'analista.

E' come se la donna stesse dicendogli: “ Se sua moglie non desidera accompagnarla ad Atlantic City, perché non porta me con lei?”; la frase “ *What, still running around busily?*” pare un semplice giro di parole per indicare il fatto che i tentativi terapeutici nei propri confronti non siano stati di particolare effetto, mentre il sogno nel suo complesso diventa un messaggio di questo tipo:

“ Se solo lei fosse il tipo di persona capace di scegliere una più ‘particolare’ giacca a vento al posto di quella iper-tradizionale che invece ha scelto, allora sarebbe stato tranquillamente in grado di seguire il consiglio di sua moglie e di portare me con lei e, magari..., avrebbe pure fatto l'amore con me..”

Ma, sembra attaccare la paziente, il Dr.E. pare spaventato dalla possibilità di una intensa avventura romantica, tanto quanto da quella di indossare una giacca a vento meno “ conservativa”. Insomma, è la scarsa audacia che la donna rimprovera al suo terapeuta..

“ Come pensa, allora, di potermi aiutare?”

Questo sogno, al pari di un altro trattato da E. un anno dopo sulla “ *Psychoanalytic Quarterly*”(si tratta di “ *The dreams of two patients interpreted as a telepathic reve a deux*”, presente in bibliografia), è esemplificativo nell'illustrare uno dei nodi per lui fondamentali del rapporto tra psicanalisi e telepatia, proposto tra l'altro in precedenza de Freud: cioè, la psicanalisi sarebbe lo strumento specifico per “ smascherare” un “ evento telepatico” altrimenti non riconoscibile come tale.

Infatti, il materiale percepito per via extrasensoriali, per E. (come per Freud e molti altri, questo sembra uno degli assunti maggiormente condivisi in questo campo), acquisito in via del tutto inconscia, può divenire oggetto di rappresentazioni oniriche; poiché intervengono nel sogno complicate dinamiche di formazione ed elementi ulteriori che possono non avere nulla a che fare con il “ materiale telepatico”(propri

residui diurni, ad esempio..), un'accurata analisi diviene strumento ideale per il riconoscimento di tale materiale.

E., inoltre, sottolinea anch'egli, come Höllos e Servadio, che la figura dell'analista, spesso considerata in alcuni studi in posizione "secondaria", non sia un terzo incomodo nell'emergenza telepatica, ma vi partecipi attivamente, a volte anche dando voce inconsciamente a pensieri sul paziente e sulla relazione terapeutica. In poche parole, se di "flusso telepatico" si può parlare, esso non "investe" solamente l'analista, ma ne può anche prendere le mosse.

Alessandro Calvesi:

Il paziente è nel corso del secondo mese di analisi, è il primo paziente di Calvesi, il quale è a sua volta nel corso del terzo anno della propria analisi, della quale riferisce:

« Solitamente parcheggiavo la mia auto in Piazza Navona, poi mi dirigevo- senza mai stancarmi di ammirare almeno la fontana centrale della piazza e la chiesa di S.Agnese- verso Via del Corso del Rinascimento, raggiungendo, con pochi passi, il portone del palazzo ove era ubicato lo studio-abitazione dell'analista. Qui giunto, salivo a piedi le scale(non c'era l'ascensore..), incontravo, al termine delle due primerampe di scale, finestre con i vetri colorati, costituite da un mosaico di rombi rosso e verdi»

« Entravo nello studio-abitazione. Solitamente attendevo alcuni minuti prima in una stanza, pavimentata con antiche mattonelle rosse, in fondo alla quale c'era un tavolo di legno. D'inverno la stanza d'attesa era riscaldata da una piccola stufa portatile(non c'era impianto di riscaldamento).

Quindi accedevo allo studio vero e proprio dove, tra l'altro, c'era il divano analitico ed una biblioteca, alta ed ampia, fatta di scaffalature». ³⁵

Ecco il sogno raccontato dal paziente di Calvesi:

³⁵ Calvesi A., " *la relazione analitica ed i suoi fattori terapeutici studiati con l'approccio parapsicologico. Contributi teorico-clinici alla psicosomatica, alla prima formazione del sé, alla metapsicologia*", Rivista Psicoanalitica n.26, 1980, 210-236.

« Mi reco in una specie di studio medico a piazza Navona, o forse nelle vicinanze di piazza Navona. Lo studio si trova in un palazzo vecchio, di quelli senza ascensore e senza impianto di riscaldamento. Salgo una rampa di scale piuttosto stretta, tutta interna, chiusa; alla fine di questa rampa c'è una finestra a vetri colorati con due colori: rosso e verde. Poi c'è un'altra rampa di scale ed un'altra finestra uguale, che si vede attraverso qualcosa di stretto. La porta della casa del medico è di legno vecchio, robusto. All'interno della casa vedo una specie di tinello con in fondo un tavolo di legno, vedo il pavimento di vecchie mattonelle rosse; una specie di letto che sembra uno di quei lettini da studio medico, ma non è proprio come quelli. Vedo degli scaffali, dove però non ci sono delle medicine come negli studi medici. Vedo una vecchia macchina da cucire fatta così: un ripiano di legno marrone, vecchio, tarlato, montato su un telaio di ferro, con sopra la macchina da cucire; sotto c'è la pedana e la ruota». ³⁶

Questo sogno sembra essere, “ freudianamente”, più vicino ad una “ esperienza telepatica” che ad un vero sogno telepatico. La realtà rappresentata da Calvesi, e ipoteticamente “ catturata” telepaticamente dal paziente, viene riprodotta quasi nella massima fedeltà nel sogno, ad eccezione di tre differenze:

- a) la seconda finestra, “ che si vede attraverso qualcosa di stretto”
- b) sala d'attesa e studio sono collocati nel sogno del paziente in un unico ambiente.
- c) la presenza della vecchia macchina da cucire.

Ma il “ flusso telepatico”, in via teorica, ipotizzato, è davvero a senso unico? Cioè, in questo sogno la realtà rappresentata è solo quella dell'inconscio di Calvesi, o vi è qualche elemento di mutua relazione che può essere individuato, come punto d'incontro tra l'inconscio dell'analista e quello del paziente?

L'ultimo elemento, la macchina da cucire, è quello che più colpisce dall'inizio Calvesi, in quanto appare come unica differenza significativa in un sogno classificabile quasi in toto come “ esperienza telepatica”.

³⁶ Ivi, p.42

Per il paziente, la macchina rappresentata è quella della madre. Ma osserva lo stesso Calvesi, è anche quella della propria madre, seguendo le proprie associazioni.

Chi è dunque il vero soggetto del sogno? A chi è riferito ed indirizzato il suo contenuto? Non sembra un problema cui dare una risposta formulata in termini di aut-aut:

« Come osserva lo stesso Calvesi, si tratta di esperienze originarie similari che si intrecciano e possono trovare una ristrutturazione comune. Il fatto che si abbia una regressione a tale fasi precoci di rapporto (fusionale, simbiotico..), non comporterebbe quindi un’analoga repressione dei contenuti»[...]

« Ha giustamente sottolineato Ehrenwald(1978), che pazienti con disturbi di personalità di tipo paranoide o borderline sono in grado di affrontare queste esperienze. Il livello di intimità in cui esse si possono verificare comporta il rischio che diano l’avvio ad un crollo regressivo incontrollabile di un’organizzazione psichica rigidamente o precariamente tenuta insieme da difese primitive». ³⁷

Prevenire che avvengano “ crolli psichici” in soggetti a rischio, (sia che sia fondata l’ipotesi per cui in tali soggetti aumenta la predisposizione al verificarsi di percezioni extrasensoriali, che in caso contrario), è sicuramente un valido motivo pratico per proseguire un’attenta indagine psicanalitica, e fornisce un valido ancoraggio alla realtà. Resta la pochezza dei casi e degli appigli cui poter fare riferimento.

Robert J.Stoller:

« Sono ancora nel reparto d’emergenza dell’ospedale di S.Francisco dove ho lavorato negli anni ’40 come studente di medicina e medico tirocinante.

L’aspetto del reparto d’emergenza è totalmente ‘ invariato’, come se l’avessi voluto ricordare anni dopo, se sveglio. Viene portato dentro uno studente di medicina; si è appena provocato una frattura ‘ comminuto-composta’, mi dicono». ³⁸

³⁷ M.Bolko, “ *Sogni: figli di un dio minore*”,cit.,p.26.

³⁸ E.L.Mayer, On “ *Telepathic Dreams?*”, *Journal of American Psychoanalytic Association*, 49: 629-657

In quel periodo, Stoller stava svolgendo un lavoro di supervisione in qualità di ‘ candidato’ con il Dr.R.R.Greenon.

S. riferisce che, al tempo, era particolarmente rimasto impressionato dalle capacità di Greenon, in campo professionale, e che, nel 1960(l’anno in cui si verificò quest’episodio) la loro relazione era molto calorosa, nonostante S. perseverasse nel mantenere una certa distanza formale.

Un’abitudine finalizzata a tale scopo, era per S. era quella di salutare Greenon con un semplice” *hello*”; pochi giorni dopo avere fatto questo sogno, però, al formale “ *hello*” seguì un più confidenziale “ *How are you?*”, senza un motivo preciso; Greenon rispose a tale domanda raccontando del week-end movimentato che gli era capitato: il figlio Danny(studente di medicina) aveva avuto un incidente con la moto nella zona di S.Francisco e vi era quasi rimasto ucciso, riportando poi fortunatamente soltanto una frattura ‘ comminuto-composta’ alla gamba sinistra.

Stoller aveva avuto il sogno descritto sopra proprio la notte tra sabato e domenica, inoltre, nel periodo trascorso tra l’esperienza del sogno e l’incontro con Greenon, non sembrano esserci stati avvenimenti o situazioni che abbiano potuto anche indirettamente metterlo al corrente dell’accaduto, di cui afferma di non aver sentito parlare e di non avere notizia alcuna: domenica S. afferma di non avere sentito Greenon così come nei due giorni successivi; il lunedì, addirittura, aveva riportato il sogno durante l’ora di analisi senza che il suo terapeuta, uno stretto amico di G., avesse detto o riferitogli alcunché sull’avvenuto. Una possibile critica analizzata da S. è quella per cui avrebbe sentito qualcosa dell’incidente la domenica, reprimendone la conoscenza, e avuto il sogno la notte successiva operando successivamente un’involontaria falsificazione temporale; una tale critica, per lo psicanalista, appare “ *untestable, irrefutable*”, ovvero inverificabile e non rifiutabile, ma sembra serbare l’essenza di un’obiezione a priori.

Fatte queste premesse, S. procede a classificare alcune annotazioni:

-A partire dal momento di questo sogno, ed in corrispondenza di un aumento di intensità della personale relazione filiale con Greenon, molti dei suoi pazienti incominciarono a riportare sogni con parecchie tracce di presunte interferenze

‘telepatiche’, fenomeno cessato nel momento in cui scrive, momento nel quale era andata scemando d’intensità la suddetta relazione.

-La maggior parte dei sogni dei suoi pazienti(alcuni dei quali riportati all’interno di questo stesso lavoro), avevano avuto luogo durante una separazione tra terapeuta e paziente dell’arco di 3 o 4 giorni.

Formulare ipotesi da queste semplici annotazioni è difficile e può risultare un azzardo; certamente è invece possibile ricavare delle impressioni, e procedere all’analisi del materiale di più psicanalisti sulla base di queste ultime, indagando sull’esistenza di ipotetiche fondamenta comuni.

Roberto Speciale-Bagliacca:

Una paziente in analisi da poco meno di un anno riporta questo sogno:

« Entro in una stanza bianca, diversa da questa (lo studio di S.Bagliacca..), con uno strano soffitto mobile...ondeggiante, come non fosse in muratura. Parallela, eppure stranamente divisa da una stanzetta (che non so come potrebbe essere stata ricavata..) c’era un’altra stanza analoga, nella quale poi ci trasferimmo. Lei, dottore, sembrava Gesù Cristo. Era molto sudato e portava un gran peso sulle spalle, una bombola di ossigeno collegata ad un cannello da fiamma ossidrica.

Nella stanza tre vecchiette uguali erano sedute ad un tavolo. Da qualche parte ricordo due porte di quelle tipiche dei saloon del Texas. Lei scherza con me, mi fa ridere, anche perché sotto il camice bianco è in mutande. Si accovaccia di fianco ad un lavello da cucina attaccato al muro..».[...]

Dopo aver sottolineato la prima associazione della paziente, ovvero la bombola, riferita alla croce di Cristo (associazione che, alla stessa paziente, ricorda il compito dell’analista di “ saldare”, per mezzo delle sue “ interpretazioni vitali”, il suo rapporto con l’uomo che ama.), S.Bagliacca procede citando diversi fatti della propria vita personale che sarebbero presenti, sia pure in maniera “ distorta”, nel sogno, fatti che lo avrebbero spinto a considerare la possibile natura extrasensoriale del racconto onirico:

« Pochissimi giorni prima del sogno avevo scelto i locali dove contavo di trasferire il mio studio professionale; del fatto, oltre ai miei familiari, erano informate solo

alcune persone che in nessun modo potevano avere avuto rapporti con la paziente la quale, in aggiunta, vive in un'altra città. I locali dello studio sono due e sono appaiati, come nel sogno; per rendere indipendente la saletta d'attesa dallo studio avevo pensato di ricavare un passaggio nella prima (la " strana stanzetta" del sogno..). I due locali appartengono ad una vecchia casa di pescatori ed hanno i soffitti retti da due travi di legno che, senza dubbio, provengono dall'alberatura di una nave e che quindi erano destinati a tendere vele " ondegianti". Tra le finestre e le inferriate esterne ci sono due semi-persiane rigide che servono ad impedire alla curiosità dei passanti di guardare all'interno della casa. Queste persiane hanno l'esatta forma della parte superiore delle porte dei saloon texani : il disegno sale dolcemente e poi ridiscende formando una specie di curva gaussiana schiacciata. Erano piuttosto malandate di vernice ed io avevo fantasticato, ma non comunicato ad alcuno, di farmi imprestare da un'amico una fiamma ossidrica per scrostare la vecchia laccatura e quindi ridipingerle. Un particolare: nessuno scrosta la vernice con la fiamma ossidrica, vengono usati per lo più apparecchi con una fiamma alimentata a benzina o altro combustibile; io, questa informazione, però, l'ho avuta molto più tardi. Non posso dilungarmi sulle tre vecchiette per ragioni di riservatezza, dirò solo che si tratta di tre persone che hanno a che fare con lo studio, due zie ed una nipote, tutte e tre nubili e così simili tra loro, nonostante le zie siano più anziane, da indurmi più volte ad un lapsus: mi congedavo dalla nipote con " mi saluti le sue sorelle" anziché " mi saluti le sue zie". La paziente, nel sogno, le visse come tre vecchiette uguali. L'ultimo dettaglio che mi sorprese riguardava il lavello. Nella seconda stanza del mio futuro studio, al momento del mio primo sopralluogo, c'era un lavello che poi feci togliere; lavello davanti al quale io mi ero inginocchiato, per scoprire con quale sistema era stato infisso. Non ho alcun dubbio che non si possa parlare di " coincidenze" nel senso che a questa parola da, a proposito di fenomeni paranormali, un autore come Ernest Jones..»³⁹.

Speziale Bagliacca, dopo una breve digressione con cui mostra di condividere l'assunto freudiano (e largamente sviluppato da Servadio..) per cui la " normale"

³⁹ Roberto Speziale-Bagliacca, " *Gesù Cristo il saldatore*". *Analisi di un sogno telepatico*.

Rivista di psicoanalisi, 1977,2, pag. 255-267:

comunicazione sensoriale interpersonale è “ migliore” di quella telepatica (S.Bagliacca condivide, tra l’altro, l’affermazione per cui telepatia e lettura del pensiero possono essere largamente assimilabili a comunicazioni del codice materno..), individua un preciso ambito in cui ritiene quest’ultima solidificarsi ed acquisire un rinvigorito valore: ovvero, in tutti quei casi in cui la stessa comunicazione più evoluta cessa di adempire il proprio compito, casi tra i quali pare rientrare anche la seduta analitica. Al terapeuta, dunque, è riconosciuta la capacità di saper “ penetrare” il “ mondo interno” del paziente, e di operare tramite una “ capacità ricostruttiva” una sorta di “assemblaggio” volto alla “ ri-edificazione” di una parte della vita del paziente: la “ ricostruzione” preconscia dei contenuti , talvolta anche già comunicati in altri contesti dal paziente stesso, è il processo che segue alla capacità del terapeuta di entrare “in simpatia” con il paziente ad un livello tale da potergli svelare il “il particolare atteggiamento di un oggetto interno mai elaborato in un’analisi in maniera specifica”. La capacità “ ricostruttiva” dello psicanalista è però considerata totalmente “ normale” da Speciale-Bagliacca, che sottolinea anche: “ Mi è capitato più di una volta di drammatizzare in seduta, col tono della voce oltre che con il contenuto dell’interpretazione, l’azione di un oggetto interno (per lo più con funzione sadica-superegoica), e di evocare in questo modo un importante segmento della vita del paziente fino ad allora rimosso dalla coscienza”.

Il carattere sfumato, “ anomalo” di questa capacità del terapeuta non legittima però un’interpretazione paranormale della stessa, anzi, sembra divenire un tassello nell’ottica di una supposizione teorica di più ampio raggio: si tratta dell’idea, ampiamente diffusa all’interno del paradigma psicanalitico, che vi sia una continuità piuttosto che uno “ iato”, tra la comunicazione standard e quella extrasensoriale. Le occorrenze E.S.P, in generale, sarebbero dunque inquadrabili e definibili tramite l’analisi di specifiche situazioni di “ *transfert-controtransfert*” in cui, in accordo con Hollos e Servadio, il paziente pare inconsciamente percepire che l’analista sta trascurandolo perché emotivamente “ preso” da preoccupazioni proprie o di altri soggetti, e reagisce “ scatenando” la comunicazione telepatica.

Nel caso specifico, la paziente sembra rimproverare al proprio analista di essersi allontanato troppo da lei a causa del pensiero della ristrutturazione dei suoi locali, e lo richiama conseguentemente ad una maggiore attenzione.

« C'è un motivo transferale che alla paziente preme io metta a fuoco ed elabori in profondità, e non di sfuggita, come avevo fatto»⁴⁰.

Questo motivo è perfettamente esemplificato nel sogno dall'apparire di Speciale-Bagliacca nelle vesti di Gesù Cristo, che è “ umano” ma anche “ lontano come un Dio”, “ inavvicinabile e persecutorio”. Coesistono nella paziente dunque sensu di frustrazione e sensu di colpa: ma è un altro sogno, di natura non telepatica, a completare il primo ed allo stesso tempo rivelare nella sua chiarezza la presenza nella donna di due attitudini diverse ed in contrasto in merito al suo rapporto con l'analista:

« Ero in una platea cinematografica e guardavo su di uno schermo in alto, sopra la mia testa, una scena terrificante di nazisti che commettevano violenze inaudite. L'azione era vaga ma il sensu era quello di un incubo che mi pesava addosso. Nella seconda parte del sogno, invece, io dominavo la scena dall'alto, come se fossi a bordo di un elicottero. Su una spiaggia due persone, che io sono sicura eravamo lei ed io, lottavano furiosamente: io la mordevo, le strappavo la pelle a brandelli e subivo altrettanta violenza. Alla fine io sono ridotta allo stremo, in fin di vita, mentre lei si allontanava carponi come un naufrago...».⁴¹

Partendo dalla precisazione della paziente per cui il sogno a lei per prima sembrava esprimere due modi differenti del proprio sentirsi in analisi, Speciale Bagliacca suggerisce la possibilità che il sogno telepatico possa costituire la “ chiave di volta” nel passaggio da una posizione all'altra in analisi: la visione dell'elicottero simbolizza il “ distacco maniacale” con cui la paziente prende atto del proprio essere “ distruttrice”; significativo è poi il fatto che nella seconda parte del sogno il “naufrago” Speciale-Bagliacca riesca ad allontanarsi ed a salvarsi.

Il messaggio conclusivo che l'analista interpreta essergli stato rivolto suona più o meno come segue:

«Tu, analista, devi accogliere dentro di te la mia parte sadica e distruttrice e devi farla andare d'accordo con quella che ti ama e vuole giocare con te. Nel tuo nuovo studio (cioè l'analisi che abbiamo davanti..) io spero di trovare una maggiore vicinanza, un clima di cura materna, fatto di sopportazione e calore (le vele

⁴⁰ Ivi,p.46.

⁴¹ Ibidem.

ondeggianti ed il bianco delle pareti come simboli probabili di un buon *matérnage*..), che mi faccia acquisire tutta quella forza che mi permetterà di vedere prima, e di accettare dentro di me poi, tutto il sadismo (i nazisti) che fino ad ora ero stata obbligata a proiettare fuori di me, vivendo nelle più profonde angosce persecutorie». ⁴²

Eugenio Gaddini:

Premesso che scopo del lavoro è cercare di “ definire da un punto di vista clinico” il tipo di pazienti non psicotici in cui l’effetto “ P.E.S” (è semplicemente la sigla adottata da G. per “ percezione extra sensoriale”) ha maggiori possibilità di verificarsi, ed anche “ studiare le caratteristiche metapsicologiche del rapporto analista-paziente” entro le quali scaturisce tale effetto, Gaddini prende spunto dalla narrazione di un singolare episodio.

Un giovane di 25 anni, del quale l’autore (ci) riferisce una “ inversione edipica” ed una “ strenua identificazione con l’altro sesso”, durante una seduta mattutina riporta il seguente sogno:

« Era un sogno in cui partorivo; ma del parto, di come avvenisse, non ricordo nulla; ricordo di me disteso supino su un letto, in attesa; poi ricordo che una donna, l’ostetrica, in piedi di fronte a me, teneva in braccio il bambino per mostrarmelo. In un’altra parte del sogno, io avevo in braccio la vostra cagnetta, che stava male perché aveva ingerito un pezzo di latta, io le palpavo l’addome e premevo lungo il bordo tagliente di questa latta, così che essa veniva fuori, tagliando la parete dell’addome. Lì per lì, questo sembrava un fatto naturale, ma dopo ero colto da viva preoccupazione: che la latta, cioè, uscendo, avesse prodotto danni interni. Mi pare che la cagnetta fosse sporca di sangue. Sta di fatto che mi sono svegliato». ⁴³

Nonostante il giovane fosse uno studente di medicina, ed il giorno prima avesse osservato il proprio turno di frequenza obbligatoria nei reparti di ostetricia dell’università, all’interno del sogno egli non riuscì ad individuare alcun elemento

⁴² Ivi, p.46.

⁴³ E.Gaddini, “ Contributo allo studio dell’effetto P.E.S nella situazione analitica”, Rivista di Psicanalisi, 1965, 1, pag. 9-32.

passibile di poter essere considerato alla stregua di un residuo diurno dovuto alla pratica medica. Al contrario, il ragazzo era rimasto molto colpito dal colloquio avuto il giorno prima con la fidanzata, nel quale aveva deciso di interrompere il legame affettivo con la ragazza, e non aveva smesso di pensarci fino alla sera, fino a prima di addormentarsi(riferisce di essersi messo a letto verso le dieci e mezza e, presumibilmente, di essersi addormentato verso le undici..), momento durante il quale riferisce di avere avuto esperienza di altre due immagini: nella prima, la ragazza era sballottata da onde in tempesta, mentre nella seconda appariva un “ uomo mostro”, piegato in due, con qualcosa che veniva fuori dall’ombelico. Altre associazioni ricavate dal ragazzo sono, riguardo al parto del sogno, l’aver veduto una volta “ venire fuori le feci” durante un parto, poi, l’immagine “ del sedere di una donna” e subito dopo, l’immagine di sé stesso che faceva un’iniezione alla madre. La cagnetta gli fece invece ricordare di un altro cane, che, avendo mangiato troppi ossi ed essendogliene rimasto uno di traverso nell’intestino, non riusciva bene a defecare: « Gli veniva fuori sangue dall’ano». Infine, Gaddini è colpito da un altro sogno, di natura non telepatica, riferito solo qualche settimana prima dal paziente: « Ero seduto per terra, accanto ad un cospicuo mucchio di feci, che sapevo essere le mie. Ciascun membro della mia famiglia, passando di là, se ne prendeva pezzi più o meno generosi, io consentivo che lo facessero».⁴⁴ Prima di considerare dunque i propri residui diurni e la possibile natura extrasensoriale del sogno del paziente, Gaddini riassume così lo stato dell’analisi:

« In sintesi, l’analisi fin qui condotta portava a ritenere:

- a) che fosse difficile collegare la scelta di simboli usati nel sogno a residui diurni (del paziente..)
- b) che non meno difficile da intendere e giustificare fosse l’insorgenza intrapsichica spontanea di tali simboli.
- c) che le immagini ipnagogiche permettessero di collocare le prime indicazioni relative all’esistenza di tali simboli alla mezz’ora circa che aveva preceduto il sonno».⁴⁵

⁴⁴ Ibidem.

⁴⁵ Ivi, p.49.

Ciò che spinge inizialmente Gaddini ad uno studio più approfondito di questo caso, come egli stesso puntualizza, è il forte sospetto che il sogno fosse strettamente connesso con la situazione analitica; ciò che impone un'attenzione ancora maggiore, è l'incredibile affinità del sogno con quanto Gaddini riferisce aver vissuto la stessa sera dell'esperienza onirica; non potendo citare per intero il racconto dei residui diurni dell'autore per motivi di spazio, tenterò di elencarne i tratti fondamentali:

-intorno alle ventuno e trenta, Gaddini si reca a far visita ad una giovane signora, che aveva seguito qualche volta durante la gravidanza, e che aveva partorito qualche giorno prima;

- La signora era ricoverata in una clinica situata su di una collina alla periferia della città;

- La clinica dava l'impressione, nell'insieme, di un palazzo patrizio o di una villa romana o toscana, inserita in un paesaggio boscoso;

- Gaddini, nel risalire lungo il viale alberato che portava alla clinica, si era detto che una struttura così grande avrebbe dovuto avere un'ingresso più grande e meno "nascosto";

- La signora era una primipara;

- Negli ultimi giorni prima della gravidanza, l'ostetrico aveva rilevato una presentazione di podice (cioè una posizione anomala del bambino, piegato in due dalla parte delle natiche), che non sembrava tendere a modificarsi; ciò lo aveva convinto ad operare un parto cesareo in anestesia generale. Di ciò Gaddini riferisce di essere stato avvisato a parto avvenuto, e di non aver potuto andare a trovare la signora prima di quella sera alle nove e trenta;

- La signora, durante il loro incontro, era supina ed immobile nel letto a causa della ferita dovuta al cesareo, che avvertiva molto dolorosa e che le aveva provocato una forte tensione alle mammelle;

- Vedendola preoccupata per questo, Gaddini rassicura la signora, spiegando che l'indurimento era dovuto alla cosiddetta "caduta latte";

- Appreso che il bambino succhiava con forza ed a lungo, Gaddini pensa che ciò potesse essere dovuto a pasti troppo distanziati per un neonato, ed aveva fatto disporre che il bambino fosse seguito da un pediatra aggiornato;

- Una giovane infermiera, in un'altra stanza, aveva fatto vedere il bambino a Gaddini tenendolo in braccio, di fronte alla parete di vetro.

- Il bambino era stato portato, qualche minuto dopo, nella stanza della madre dalla stessa infermiera, che l'aveva poggiato lungo il fianco sinistro della madre.

- Mentre la madre scopre uno dei seni, la visione della mammella indurita provoca in Gaddini l'emergere di "una strana immagine, " le emisfere metalliche dei seni di una figura femminile rappresentante l'Italia in un monumento patriottico di bronzo davanti al quale, da ragazzo, ero passato ogni giorno per anni, andando e tornando da scuola".

- Prima che la madre cominciasse ad allattare il bambino, Gaddini riferisce di aver preso congedo, essendosi trattenuto un'ora circa: esattamente alla stessa ora in cui il suo paziente stava per mettersi a letto.

Prima di procedere nell'analisi del sogno del paziente, l'analista riferisce un ultimo particolare: durante la seduta successiva a quella del racconto del sogno, al paziente era tornata in mente spontaneamente l'immagine della ragazza sballottata dalle onde, seguita immediatamente da "una sfera metallica irta di punte, che galleggiava sulle onde". A questo punto, tralasciando eventuali considerazioni sulla contemporaneità tra la propria visita ed il sogno del paziente, senza soffermarsi eccessivamente anche sull'immagine del parto presente nel sogno del paziente (vista in evidente connessione con i propri residui diurni), Gaddini analizza due elementi in modo particolare:

- L'immagine della latta: per lo psicanalista, è una condensazione, dove si trovano a congiungersi la "calata latte", l'ingorgo del latte, l'indurimento della mammella le mammelle metalliche, nonché le implicazioni di aggressione e pericolosità connesse con l'idea di metallo. Nel sogno, latta = latte indurito come un pezzo di metallo tagliente.

- L'immagine della villa: in associazione con quest'ultima il paziente era risalito al ricordo di una tenuta dei suoi zii, che non aveva mai potuto visitare; il paziente sapeva inoltre che la villa era periodicamente frequentata da un'alta autorità.

Nel sogno, dunque, ciò che sembra avere impressionato maggiormente il ragazzo è dunque il taglio cesareo, e ciò non stupisce Gaddini, che ricollega il fatto alle fantasie infantili del paziente riguardo alla scena primaria, ed ad "un'insostenibile angoscia

di castrazione dovuta alla sua identificazione femminile”. Un ultimo tassello per il completamento del “mosaico”, viene rintracciato dall’analista nella prima fase di analisi con il paziente, caratterizzata da impulsi scopofilici e pensiero con un’intensa attività immaginativa. A questo punto, Gaddini ritiene di potere rintracciare “ due pensieri distinti” nel sogno del paziente:

a) « So che sei andato a visitare una signora, a ora tarda, in una sontuosa e privata dimora di campagna. Forse ci vai periodicamente. Ti sta evidentemente molto più a cuore di quanto non ti stia io»[...]

b) « So cos’è successo a quella signora. So che ti è stato mostrato il bambino. Ma anche io, se tu ti occupi di me, sono capace di avere il bambino». ⁴⁶

Ritorna un tema più volte ormai analizzato: il “ richiamo” di attenzione del paziente, verso sé stesso, verso la propria analisi ; in questo caso, afferma Gaddini, ci troviamo di fronte anche ad alcune dinamiche che egli afferma presenti diffusamente nella letteratura psicanalitica delle E.S.P, comuni in molti casi, anche se non portate alla luce:

a) L’allucinazione è promossa da contenuti di realtà strettamente associati ed assimilati ai contenuti infantili traumatici, e pertanto mobilizzanti;

b) Tali contenuti di realtà vengono allucinati sulla base di percezioni ottenute, per così dire, tramite il sensorio di un’altra persona(l’analista), implicata per via del rapporto analitico, nei contenuti infantili.

c) La distorsione e lo spostamento difensivi, di tali contenuti, assimilati ai propri contenuti mobilizzati, sono orientati nel senso della regressione narcisistica e dell’onnipotenza.

Il che vale a dire, che per Gaddini, gli ipotetici fattori alla base dell’occorrenza E.S.P, sono schematizzabili nella triade: 1) tema della scena primaria 2) forti impulsi scopofilici associati ad un’intensa attività immaginativa 3) difesa narcisistica dell’onnipotenza.

L’analisi del caso sopra riportato, ulteriori associazioni ed un ulteriore sogno dello stesso paziente, forniscono a Gaddini gli elementi per un indagine approfondita del rapporto analista-paziente nella situazione analitica, ed in particolare del ruolo

⁴⁶ Ivi, p.49.

giocato dal *controtransfert* dell'analista in tale situazione; questa indagine suggerisce a G. diverse conclusioni, che saranno elencate nel prossimo paragrafo.

Ulteriori annotazioni: I fenomeni E.S.P pare compaiano, nella pratica analitica, soprattutto nei sogni(anche se non solo,come abbiamo visto con le 'cross association').

Ma a cosa può essere dovuta una così frequente, diciamo, “concomitanza”?

Era già stato ipotizzato da Freud che lo stato di sonno fosse particolarmente atto alla ricezione del fenomeno telepatico(1921; 1932), ed è un'opinione largamente condivisa nel campo degli “*E.S.P believers*”.

« Il sogno ed il suo racconto, espressioni entrambi di una relazione, rappresentano un particolare momento di reciproca disponibilità, intimità e, nel contempo, di modulazione dell'esperienza emotiva che può facilitare sia la collocazione che il riconoscimento del fenomeno E.S.P» .⁴⁷

Il problema è andare alla ricerca di quelle modalità che dovrebbero facilitare l'emergere e la collocazione del fenomeno, in modo da renderle intelligibili e fruibili per ulteriori considerazioni, ma non sorprende che poco sia stato fatto in questo campo, sia per l'”evanescenza” dell'oggetto in considerazione (i fenomeni E.S.P), sia per la mancanza di un orientamento largamente condiviso di ricerca su di esso.

« Uno dei più grandi successi- per me il più grande- nello studio della telepatia si è verificato quando Freud ha formulato la semplice osservazione che la psicanalisi fosse capace di ‘ smascherare una manifestazione telepatica altrimenti non riconoscibile come tale»⁴⁸

All'interno del *setting* analitico, è sicuramente nei sogni che tale opera di ‘ smascheramento’ ha trovato più applicazioni, ed è così che il presunto “ elemento

⁴⁷ M.Bolko, “ *Sogni: figli di un dio minore*”,cit.,p.26.

⁴⁸ J.Eisenbud, “ *Telepathy and problems of psychoanalysis*”,cit., p.29.

telepatico” è stato colto con maggior lividezza e frequenza; è stato visto come un possibile anello di congiungimento tra sogni e telepatia, sia stato ipotizzato essere uno “ stato di coscienza modificato”, proprio, oltre che del sonno, dell’ipnosi, di disturbi mentali e particolari situazioni emozionali, situazioni (come il rapporto d’analisi) che possono portare, con Ehrenwald, al ripristino di quella sorta di “ linguaggio nascosto” che si suppone agisca durante la fase simbiotica tra madre e figlio (“*Cradle of E.S.P*”).

Vi è dunque un aumento di ricettività telepatica nel sognatore? Ciò che si può affermare con certezza è solo che, in base a quei pochi asserti condivisi circa la natura dei presunti fenomeni extrasensoriali, vi siano un certo numero di affinità tra sogni ed eventi E.S.P: ad esempio, il mutamento esistenziale legato al sonno, e con esso lo sconvolgimento delle categorie spazio temporali e causali proprie dello stato di veglia, è un corredo effettivo dello stato di sonno così come, a parere di molti parapsicologi, dei fenomeni extrasensoriali.

Il sogno può dunque essere interpretato, parapsicologicamente, come il luogo in cui determinate informazioni “ captate”, per fare un esempio, durante la seduta analitica, (grazie ad “un’aura” di particolare ricettività), vengono richiamate dall’inconscio e riprodotte nel tema manifesto e latente dello stesso?

Ed ancora, esistono particolari condizioni che favoriscono, sempre all’interno della relazione analitica, l’emergere di tali manifestazioni?

Considerato che, almeno sulla base dei casi riportati da molti terapeuti, se vi è un luogo privilegiato per gli E.S.P, questo è proprio il sogno, un ulteriore fattore a favore dell’emergenza extrasensoriale sia stato ben suggeriti ed esemplificati da Eisenbud nelle fluttuazioni nel livello di ansia dell’analista e nei suoi meccanismi di difesa inconscia, mentre un maggiore legame con i cosiddetti ‘canali istintuali’(come quello sessuale..), viene suggerito essere un’altra caratteristica di tale emergenza.

Eisenbud però, sulla base della propria esperienza personale, non riscontra, come Ehrenwald, che un maggiore livello d’ansia, di negatività, insomma che uno stato di malessere emotivo nell’analista possa favorire uno stimolo per la “ comunicazione telepatica” del paziente, così come, come è stato già visto, non condivide la teoria di Ehrenwald per cui la percezione telepatica possa essere interpretata come risultato

del tentativo di compensazione per condizioni di difetto(“*minus function*”), quali sonno, ipnosi, ritardo mentale etc..

Per tornare un attimo indietro:

«It is not surprising that it(ESP) should occur in the analytic situation, with persons who are involved in a significant relationship in which they are surrendered to their unconscious mental activity»[...]

Oltre a ribadire ancora una volta la centralità del *setting* analitico per un certo tipo di “ emergenze”, Major e Miller affermano pure che una sorta di “ comunicazione empatica” si verifica, “ paradossalmente”, in analisi, quando “ l’altro” si trova ad una certa “ distanza “ dal proprio inconscio, mentre la comunicazione telepatica sembra loro corretto affermare si verifichi per lo più in “ stati psicotici”, “ ehrenwaldianamente”, nei quali il paziente pare abbia un’accesso privilegiato all’inconscio dell’analista.

« The kernel of truth in thought transference challenge the very notion of transference. The kernel of suggestion in transference is based upon a lack of knowledge of unconscious thought transmission»⁴⁹

Ma a cosa può essere fatta risalire, nel quadro del *setting* analitico, questa “ comunicazione inconscia”?

Molti, abbiamo già visto, sono gli psicanalisti (Höllos, Servadio, Pederson-Krag etc..) che hanno notato come spesso sia sottovalutato il campo “ interattivo” in cui si gioca la relazione terapeuta-paziente, all’interno del quale un ruolo molto attivo è giocato dall’inconscio dell’analista. La diade analista- paziente è, in un certo senso, “ funzione dell’episodio telepatico”, che, a sua volta, è funzione non solo della repressione di materiale emotivo da parte del paziente, ma anche della repressione di materiale analogo da parte dell’analista. La “ revitalizzazione” di “ immagini sensoriali” e “ conflitti emozionali” compiuta attraverso il meccanismo della “regressione formale”, pare comportare l’instaurarsi di una particolare quanto

⁴⁹ Major, R., Miller, P., “ *Empathy, antipathy and telepathy in the analytic process*”,cit.,p.27.

sconosciuta situazione “ empatico-emotiva”, che può, forse, costituire terreno fertile per l’insorgere di fenomeni E.S.P, anche se non è ben chiaro in quali modalità.

C’è anche chi, come Balint, procede ad un’analisi propria del rapporto terapeuta-paziente, giungendo a centrarla sul ruolo predominante giocato ivi da quella che chiama “ ipocrisia dell’analista”, capace di generare forti situazioni emozionali, difficili da “ gestire” e passibili di sfociare in manifestazioni E.S.P. Balint descrive la classica situazione che si pensa favorisca “ percezioni extrasensoriali”: il paziente in uno stato di “ transfert positivo ed intenso”, non apprezzato e compreso appieno dall’analista a causa presumibilmente di qualche preoccupazione, di tipo transitorio o non stanziatosi energicamente nella mente dell’analista. Il risultato di un tale contesto terapeutico, si presume possa essere un fenomeno E.S.P, che, una volta portato il terapeuta ad un livello di maggiore attenzione alle richieste avanzate dal paziente, spesso “ misteriosamente” scompare, e l’analisi riprende il suo corso normale. Ecco qui un’ipotesi oserei dire “ finalistica”, l’ E.S.P strumento nelle mani delle inconscio del paziente; infine, c’è anche chi, come E.Gaddini, si è preposto di indagare “ le caratteristiche metapsicologiche del rapporto analista-paziente” entro le quali dovrebbe manifestarsi “ l’effetto E.S.P”, sintetizzando come segue quello che può essere definito l’apporto dell’analista al manifestarsi delle occorrenze E.S.P all’interno del *setting* analitico:

- a) Contenuti inconsci associabili o affini dell’analista vengono mobilizzati dal contesto analitico.
- b) Tali contenuti tendono pertanto ad emergere dall’inconscio verso il preconcio (Freud).
- c) L’emersione è ostacolata dalle difese preconscie, per cui gran parte dei contenuti riemersi va incontro ad una nuova rimozione (Hollos, Servadio).
- c) Una parte minore, sfuggendo alla nuova rimozione, investe selettivamente le percezioni di senso di una realtà significativa, rispetto ai contenuti inconsci.
- d) Tali percezioni di realtà, così investite, entrano in una condizione di relativa mobilità che, associata alla loro significatività, le rende altamente mobilizzanti per i contenuti inconsci del paziente.
- e) Le E.S.P sembrano esercitarsi appunto sui contenuti inconsci che, sfuggendo alla nuova rimozione, tendono ad investire selettivamente le percezioni di senso.

L'assunto cui si riferisce Gaddini è quello per il quale le occorrenze E.S.P tendono a manifestarsi nel momento in cui contenuti dell'analista emergono dall'inconscio verso il preconcio; in questo G., avvicinandosi a Freud, si allontana da Hollos e Servadio, per i quali al contrario " l'effetto E.S.P" tende a verificarsi quando i suddetti contenuti dell'analista, ricacciati dal preconcio verso l'inconscio, stanno per divenire nuovamente oggetto di rimozione.

Vale la pena, adesso, di analizzare ipotesi alternative di spiegazione di percezioni verificatesi " per via anomala".

Il riferimento è qui allo studio di quel fenomeno inteso come " *insight*", " illuminazione": ovvero una tanto improvvisa quanto inaspettata " apertura" della mente ad una nuova forma di conoscenza, non scaturita da comportamenti precedenti secondo lo schema classico per prove ed errori, bensì probabilmente dovuta ad una improvvisa ristrutturazione, riformulazione totale di un'esperienza personale. Può capitare, attraverso il suddetto meccanismo, che dati e conoscenze che non si pensava di possedere emergano alla " coscienza" improvvisamente, e diventino riferimento per ulteriori idee ed acquisizioni.

Anche " *l'insight*", come i fenomeni telepatici, pare aver terreno fertile nei sogni, senza comunque limitare a questo spazio le sue manifestazioni.

In molti casi, e parecchi documentati, si sente parlare di " sogni rivelatori", capaci di suggerire la soluzione ad un problema che era stato assillante durante la veglia, o di fornire l'ispirazione giusta per realizzare un progetto creativo, un'idea creativa. Marabini, scrive: « Vi è infatti una ricca casistica ricorrente nei secoli che suggerisce l'ipotesi dell'esistenza di un'attività subconscia pre-logica, che, in modo inopinato, si dimostra capace di risolvere problemi che tramite un'attività razionale non avevano trovato soluzione»(il discorso è molto complicato, infatti non è ben chiaro se l'attività subconscia prelogica , di cui viene supposta l'esistenza, possa essere rapportata ed in che modo a quell''Io coscienziale' che dovrebbe presiedere l'attività 'razionale').⁵⁰

⁵⁰ E.Marabini, " *Il sogno: uno degli enigmi dell'uomo*", Quaderni di Parapsicologia, vol.27, n.1, 1996

E' possibile che tale attività ' sottenda' ed accompagni, contemporaneamente, l'attività razionale, e che abbia a che fare con quella " capacità di ripensare le premesse" tipica dell'immaginazione creativa: " *insight*, illuminazione", possibile frutto e/o premessa, di una differente coscienza dello stato di cose in cui si opera.

Ammettendo, come peraltro è stato fatto, che la natura di questa attività sia plausibilmente connessa al inconscio, non stupisce che il sogno divenga ancora una volta veicolo privilegiato delle manifestazioni.

Osserviamo due sogni citati dal Dr.Marabini; il primo riguarda il prof. Lamberton dell'università della Pennsylvania:

« ..pur avendo meditato a lungo sopra un teorema di geometria, dovette rinunciare a risolverlo. Più non vi pensava da circa una settimana, quando la soluzione gli apparve improvvisa in un sogno, sottoforma di un diagramma corredato con formule dimostrative. L'immagine allucinatoria, nettamente proiettata sulla parete, vi rimase per qualche tempo dopo il risveglio, dando al sognatore la possibilità di balzare dal letto e di copiare la figura».⁵¹

L'altro sogno " ispiratore", in questo caso caratterizzato anche dalla presenza di una rara componente ipnopompica-auditiva, è quello del grande musicista Giuseppe Tartini:

« Trovandosi una notte in Assisi, si desta dal sonno e si mette febbrilmente a comporre una sonata in sol minore, per violino e cembalo. Poc'anzi, a capo del letto sul quale dormiva, il diavolo improvvisatisi violinista, si era spontaneamente a lui rivelato eseguendo una sonata di prodigiosa bellezza. Egli tenta di trascrivere quanto più gli riesce di ricordare: alcuni brani, qualche frammento e, soprattutto, la " cadenza" dell'ultimo tempo, il famoso " trillo", fulgido capolavoro di composizione musicale che l'autore tuttavia dichiarava ' estremamente inferiore'(Mazzucchelli) a quanto ebbe la fortuna di udire nel sogno».⁵²

⁵¹ Stevens W.O, " *Il mistero dei sogni*", Bompiani,1953.

⁵² Castelli G.D., " *Psicologia e parapsicologia del sogno*", cedam, 1960.

L'immagine presente a pag. 59 è tratta da Dylan Dog n.235, " *Sonata macabra*", testi di P.Ruju e disegni di R.Rinaldi.



Marabini nota come eventi di questo genere possono essere rintracciati nella vita e nella storia di uomini di pensiero di ogni tempo, ma senza ricorrere ad illustri garanti, penso sia possibile affermare che “illuminazioni” riguardo ad un problema, ad un progetto, ad un lavoro, siano frequenti occorrenze in molte persone, magari non accompagnate da “allucinazioni” così vivide, ma pur sempre contenenti elementi “chiarificatori” inaspettati che portano improvvisamente ad una conclusione o realizzazione.

Queste due esperienze “celebri”, ad ogni modo, presentano entrambe allucinazioni visive e, nel caso di Tartini, perfino auditive. Senza entrare nel merito di considerazioni scontate sulla “credibilità” di racconti del genere, (soprattutto quando riportati da un “artista”..), è bene notare come in entrambi i casi queste allucinazioni vengano riferite essersi verificate appena dopo essersi destati dal sogno, momento in cui è noto che l’attività sensoriale “canonica” sia “confusa” e ben lontana da poter offrire un solido aggancio alla realtà.

Il risveglio, in questi casi, può essere dettato dall’ “insolvibilità”, attraverso le dinamiche del sogno, dell’ansia del soggetto sognatore, mentre le allucinazioni possono trovare spiegazione sia nello stato, per così dire, di “confusione sensoriale” tipico dell’immediato risveglio, sia nel complementare “prolungarsi” del tema del sogno nella dimensione sensoriale “esterna”.

Esiste dunque la possibilità, in tali casi, di tentare spiegazioni soddisfacenti all'interno delle tradizionali scienze cognitive, anche perché l'oggetto di studio appare maggiormente delineato nelle sue caratteristiche; non emerge la stessa sensazione per le classiche "emergenze extrasensoriali", anche perché non emerge chiaramente nemmeno l'oggetto dei possibili chiarimenti, in questo caso.

Mantenere sempre vigile il proprio spirito critico è fondamentale per chi decida di gettare uno sguardo in questo mondo.

IMPRESSIONI, CONSIDERAZIONI

Non è certo obiettivo di questo lavoro tentare di fornire una legittimazione, né una de-legittimazione, di nessun contributo particolare e di nessuna teoria apparsi in questo controverso campo d'indagine.

Lo scopo, (comunque maturato in corso d'opera), è stato semmai quello di esplorare, se mi viene passato il termine, "giornalisticamente", ovvero nel modo più semplice ed informativo, la ricerca, i casi documentati e le ipotesi E.S.P: nulla di più.

Penso infatti sia utile un lavoro di informazione di questo genere, per combattere lo sterile qualunquismo e l'ignoranza di fondo rispetto a questo tema, riscontrabili spesso sia dal lato dei "believers" che in quello degli scettici.

Il tentativo è quello di mostrare che approcci seri, per quanto discutibili, siano stati effettivamente tentati, e che esiste realmente del materiale di un certo valore che ha richiesto e richiede ancora a gran voce di essere portato all'attenzione di più studiosi, e di non rimanere prerogativa di una ristretta cerchia di "credenti".

Questo scritto ha preso in esame, per quanto appena detto, quello che credo possa essere definito "periodo scientifico" della ricerca E.S.P, tralasciando del tutto una disamina storica su, ad esempio, Mesmerismo e Spiritismo che, per quanto "affascinante", avrebbe comportato una digressione non so fin quanto utile ed attinente all'obiettivo prepostomi.

Ho fatto riferimento sia alla cosiddetta ricerca parapsicologica sperimentale, che alla casistica spontanea, all'interno della quale ho rimarcato il contributo dettato dall'esperienza personale e dall'interesse di alcuni psicanalisti.

Ebbene, non volendo(ne potendo..), ottenere delle conclusioni, ho cercato quantomeno di ricavare delle impressioni, dopo un discorso così lungo e, per ragioni intrinseche, di non massima chiarezza.

“ Credere” o no alle percezioni extrasensoriali è il punto di partenza di ogni indagine e di ogni ricerca su di esse, e ne può influenzare anche il fine; qualunque sia la “ predisposizione” personale ai riguardi, è necessario che non comporti la perdita di giudizio critico, cosa spesso rimproverata dagli “ avversari” dell'emergenza E.S.P ai “ *believers*”.

Esperienze differenti come quella sperimentale e quella analitica, penso possano influenzare e “ formare” in modo diverso coloro che si sono occupati di questi fenomeni, per quanto tra queste due “ branche” restino aperte le porte di interscambio e di “ contaminazione” reciproca.

Ma se da un lato vengono ottenuti risultati statistici controversi, ed inficiabili da un banalissimo errore di procedura come da un altrettanto banale “ gioco di prestigio”, dall'altro abbiamo casi che colpiscono in modo più forte l'occhio di chi se ne occupa e se ne interessa, ma che si basano nella maggioranza dei casi(e difficilmente potrebbe essere altrimenti..) esclusivamente sul valore di una testimonianza che, per quanto degna di considerazione e fiducia come quella di uno psicanalista, non può da solo essere il motore di un riconoscimento scientifico.

Certo, è difficile pensare ad un “ garante” all'interno di una seduta di analisi per l'autenticazione delle esperienze riportate, soprattutto considerando l'oscillamento incontrollato cui potrebbe andare incontro la relazione emotiva tra paziente e terapeuta, relazione che da molti psicanalisti è stata indicata condizione favorevole per il verificarsi di E.S.P.

Esistono spunti molto interessanti nella letteratura psicoanalitica, mentre sicuramente apprezzabile è il tentativo parapsicologico di fondare sperimentalmente lo studio di questi fenomeni;

Tornando all'influenza che può essere esercitata dal modo di condurre lo studio sugli E.S.P, esemplificativo è il confronto tra quelle che possono essere definite le schematizzazioni delle concezioni più importanti formulate negli anni da J.B.Rhine, “ padre” della parapsicologia sperimentale, ed E.Servadio, membro della Società Italiana di Metapsichica(nonché co-fondatore) ed eminente personalità nel campo della psicanalisi in Italia:

Rhine: - telepatia, chiaroveggenza e precognizione sono manifestazioni della stessa capacità (E.S.P), ed ognuna di esse è concepita come una forma di interazione tra uomo ed ambiente.

- alla base della fenomenologia psi vi è un'energia extrafisica responsabile della percezione extrasensoriale, la quale potrebbe risultare convertibile in energia fisiologica del sistema nervoso centrale, al fine di portare alla coscienza le capacità paranormali inconse.

- L'E.S.P è collegata ai livelli più alti della mente umana, al livello dell'immaginazione creativa.

- Il processo per cui si verifica la percezione extrasensoriale, considerato nei termini di attività psicologica, è del tutto inconscio. E' inoltre generalmente spontaneo, involontario, intermittente, irregolare.

- L'E.S.P è promossa quando il soggetto è fortemente motivato.

- L'E.S.P ha il carattere della percezione sensoriale

- L'E.S.P è un fenomeno naturale, non fisico.

Servadio: - il substrato dell'E.S.P consta di relazioni interpersonali emotivamente significative

- queste relazioni sono ricollegabili all'infanzia, il che potrebbe fornire una spiegazione alla maggiore percentuale di casi di E.S.P tra consanguinei(in particolare madre-figlio).

- L'E.S.P costituirebbe una specie di modalità comunicativa arcaica e primitiva, “ economicamente” dispendiosa e poco competitiva rispetto alla tradizionale comunicazione sensoriale.

- Il movente inconscio dell'E.S.P è è l'angoscia dovuta alla separazione, che viene vissuta come distacco e perdita dell'oggetto.
- Il fenomeno E.S.P è costituzionalmente inconscio.

Nonostante evidenti punti di congiuntura tra le due concezioni, il fatto che Rhine abbia collocato l'E.S.P tra le più "alte" capacità della mente umana, mentre Servadio l'abbia definita una forma di comunicazione "arcaica e primitiva", la dice lunga sulla mancanza di una visione comune sulle funzioni e sui possibili scopi cognitivi di questa facoltà. Sorge adesso una domanda: non essendo chiaro a quale funzione e per quale scopo dovrebbe essere orientata questa presunta facoltà, quale vantaggio potrebbe risultare dall'assumerne l'esistenza?

Non può essere negato alla scienza tradizionale di aver cercato, infatti, sebbene per prove ed errori, il conseguimento di un progresso concreto, tangibile nel terreno del reale; quindi, poiché nessuno credo possa negare che ancora molto l'uomo debba conoscere dell'uomo, delle proprie capacità e possibilità, del proprio "comunicare", sembra tuttavia altrettanto evidente che tale indagine, tale ricerca di conoscenza, venga guidata da un buon criterio di economia alla ricerca di utili risultati.

Non quindi una disputa astratta per puro gusto speculativo di pochi risulterebbe utile, ma una ricerca seria in seguito ad un'analisi scrupolosa degli obiettivi e dei risultati perseguibili; per illustrare meglio questo concetto, credo possa essere utile servirsi ancora una volta del tema del "sogno", e tentare di inquadrarne la funzione in culture differenti.

In una società come quella "occidentale" (M.L.Wax scrive «*the urbanized world of the classical mediterranean..*»⁵³), in cui, ad esempio, i sogni divengono strumenti per il soddisfacimento ed il "dis-velamento" di istanze individuali (o vengono solitamente intesi o interpretati come tali..) viene a mancare quel substrato sociale-emotivo e quel simbolismo che invece sono elementi di fondo in altre culture, ad esempio in alcune amazzoniche.

⁵³ Wax M.L., "The Angel of Dreams", *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*, 27: 417-429, 1999.

« *Socially and emotionally, these small communities integrated themselves with rites and ceremonies, myth and dance*»⁵⁴. In piccole comunità spesso nomadi, nelle quali caccia e pastorizia sono le principali fonti di sostentamento, è chiaro come diviene necessario assurgere al ruolo di collante sociale ogni forma di “ sentito comune”. Ma non solo: eventi, come appunto i sogni, spiegati in modo occidentale sulla base di nozioni come quella di “ residui diurni”, portatori di istanze individuali da “ scoprire” e difficilmente interpretabili, sono in queste comunità evidenti, interpretabili diffusamente (proprio in quanto “ sentito comune”), e svolgono lo stesso compito “aggregativo” di riti e danze comuni.

La narrazione del sogno è di grande importanza, ed ha caratteri “ comunitari”, contribuisce a cementificare il senso di appartenenza ad un gruppo(fondamentale in gruppi sociali in cui tutto è necessario proceda armoniosamente, ed in cui cooperazione e interdipendenza sono la prassi), ha cioè un utile riscontro reale e pratico.

Non stupisce che in un clima così comunitario, gli esseri umani vengano ritenuti capaci di leggere e cogliere sentimenti e sensazioni emotivamente significative l’uno nei confronti dell’altro.

Insieme ad altre pratiche, i sogni assumono quello che ai nostri occhi è una connotazione “ mistica”, ma che in queste comunità è anche una funzione pratica non indifferente: divengono strumenti di divinazione, chiaroveggenza, precognizione.

« *A dream carries an imperative, is never experienced for nothing, and tends to realize the future*».⁵⁵

Noi “ occidentali” riteniamo che l’uomo possa vivere e avere esperienza di eventi e sensazioni, solo dopo che essi abbiano preso posto in un contesto fisico accessibile ai sensi. Altre culture ritengono che alcuni eventi possano verificarsi solo dopo che gli uomini ne abbiano avuto esperienza in sogni, miti, visioni. E’ ovvio che una tale concezione appaia inutilizzabile e quasi “ ridicola”, se promossa all’interno della

⁵⁴ Ivi, p.64.

⁵⁵ Ibidem.

nostra società, il punto è, serve, è utile, “ funziona” all’interno delle culture che la promuovono e la sostengono?

Precognitione, telepatia, ciò che noi abbiamo classificato sotto l’etichetta di “ percezione extrasensoriale”, in altre comunità (quasi altri “ mondi”, direi..), sono considerate corredo naturale del potenziale umano, in quanto (aggiungo io) funzionali al percorso ed alla riproduzione stessa di queste comunità.

Nella nostra realtà, individualistica, multimediale, ipertecnologica, potrebbero davvero avere un ruolo effettivo le E.S.P, una funzione, oppure credere nella loro esistenza e proseguire nella ricerca è dettato esclusivamente dal fascino esercitato da tutto ciò che è “ altro”, “ meraviglioso”?

Il percorso evolutivo della nostra società ha portato ai risultati attuali, alle attuali “ potenzialità”(anche se non scevre da contraddizioni..), basandosi su razionalismo scientifico e precise, definite modalità di comunicazione e percezione sensoriale. Se l’E.S.P è una facoltà davvero così sfuggente, incostante, intermittente come molti specialisti del campo hanno suggerito, se comporterebbe (anche questo un’assunto discretamente condiviso) notevoli “ dispersioni” di informazione, se trascende del tutto le categorie spazio-temporali se, insomma, sembra caratterizzarsi come facoltà comunicativa dominata dall’imprecisione, allora un criterio di economia generale (il buon vecchio “ rasoio di Ockam”) consiglia di non assumerne l’esistenza a priori; e ciò non per un’aprioristica presunzione di profonda conoscenza dell’uomo e delle sue facoltà, ma, lo ripeto, per criteri economici e razionali di giudizio. La psicanalisi ha comunque offerto numerosi spunti per indagare sulle facoltà cognitive dell’uomo, per gettare un po’ di luce, si spera, nelle zone di più fitto buio, ed ha reso possibile “ congetture” sulle E.S.P molto “ affascinanti”, da ampliare e completare attraverso un’approccio il più possibile interdisciplinare. L’ipotesi di una “ comunicazione inconscia”, legata a particolari condizioni emotive, potrebbe fornire un’interessante base di partenza, un’ipotesi razionalmente condivisibile, che non può comunque, per quanto sopra considerato, portare con leggerezza ad affermazioni nette sull’esistenza delle E.S.P (a dirla tutta, è un’ipotesi che potrebbe anche godere di sviluppo autonomo).

L'individualismo che caratterizza la nostra società ed il nostro stile di vita, nella loro evoluzione, può aver favorito lo sviluppo di modalità sensoriali di comunicazione volte alla salvaguardia della storia e del vissuto del singolo, della sua ' intimità sociale', in funzione del suo adattamento e della sua stessa " sopravvivenza", al contrario di comunità che hanno sviluppato maggiormente aspetti della comunicazione ' interpersonale', che ai nostri occhi appaiono ' paranormali'.

Anche nella nostra ricerca E.S.P sono stati spesso poco considerati questi aspetti della comunicazione:

« Perhaps in order to study parapsychological phenomena profitably we should not concentrate on either the subject's receptive powers or the healer's or agent's influencing powers, but in the powers inherent their mutual relation»⁵⁶

Ma lungi dal considerare questi " poteri" realtà fenomeniche a sé stanti e dotate di una propria sfera di esistenza, " paranormale", valgono sempre avvertimenti come questo:

«A standard accusation from the paranormal believers is that every critical scientist is " not open-minded". Personally, i do not begrudge them their superstition, but to call it "openmindedness" is a bit thick. It is not openminded to believe in witches, gnomes, elves, leprechauns, and little people. It is not openminded to believe in reincarnation and adjust one's life in according with this believe. It is not openminded to believe in paranormal phenomena at this time. It is openminded to have a critical attitude to various claims, to require empirical or experimental evidence, and to abstain from " magical thinking».⁵⁷

Il che vuol dire,(senza "ricalcare" il tono polemico di queste affermazioni), che si deve " spogliare" il " paranormale" della cappa mistico-irrazionale che lo avvolge, e mantenere sempre attivo il senso critico accanto alla curiosità, se si desidera giungere

⁵⁶ M.Balint, " Notes on Parapsychology and Parapsychological Healing", *International Journal of Psychoanalysis*, 36: 31-35, 1955.

⁵⁷ Lofgren, L.B, " Recent publications on parapsicology",cit.,p.15.

a risultati concreti e dotati di significato ed allo stesso tempo impedire l'opera di discredito portata avanti da imbrogliatori, truffatori, "piegatori di cucchiaini" e veggenti di ogni sorta.

Non vi è motivo per ritenere di conoscere tutto delle nostre capacità comunicative, anzi il contrario, ma non vi è nemmeno alcuna necessità di accettare acriticamente ipotesi che difficilmente si accordano con quelle del paradigma tradizionale: telepatia, chiaroveggenza, precognizione, nella loro classica accezione parapsicologica e per le caratteristiche ipotizzate da questa stessa branca di ricerca, personalmente ritengo appaiano tanto evanescenti quanto inutili, mentre non posso fare a meno di sottolineare ancora una volta come la psicanalisi, coadiuvata da altre discipline, può suggerire nuove indagini alle scienze cognitive, scienze in cui è necessario un maggiore coinvolgimento in quanto indiscutibilmente più controverse e "confuse", allo stato attuale, delle scienze naturali.

Studio e sguardo razionali, dunque, senza momentanee "evasioni" dallo spirito critico, che permettano di ragionare in modo non compromettente nei termini di plausibilità e possibilità, non di certezze.

In definitiva, non sappiamo ancora così tanto delle nostre stesse capacità "accertate": perché postularne altre che godono di un'esistenza "atipica", prima di aver chiarito meglio quelle stesse che noi stessi abbiamo collocato nel "paradigma" tradizionale? La risposta a questa domanda per me è ciò che dovrebbe fornire un'orientamento di fondo; detto questo, l'ipotesi E.S.P rimane una possibilità, non falsificata né legittimata, molto affascinante, ma da indagare e sottoporre a verifica.

Bibliografia

- J.Ehrenwald, " *The telepathy Hypothesis and schizophrenia*". *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*, 2: 159- 169, 1974.

- J.Eisenbud, “ *Telepathy and problems of psychoanalysis*”. *Psychoanalytic Quarterly*, 15: 32-87, 1946.
- J.Eisenbud, “ *The dreams of two patients in analysis interpreted as a telepathic reve a deux*”. *Psychoanalytic Quarterly*, 16: 39-60, 1947.
- J.Eisenbud, “ *Telepathy and medical psychology*” of J. Ehrenwald, *review by J.Eisenbud, Psychoanalytic Quarterly*, 17: 545-548, 1948.
- S.Freud, “ *Dreams and Telepathy*”. *International Journal of Psychoanalysis*, 3: 283-305, 1922.
- K.Friedlander, “ *Telepathy and problems of Psychoanalysis*” by J.Eisenbud, *review by K.Friedlander, International Journal of Psychoanalysis*, 28: 45-46
- E.Hitschmann, “ *Telepathy and Psychoanalysis*”, *International Journal of Psychoanalysis*, 5: 425-438, 1924.
- R.Major, P.Miller, “ *Empathy, Antipathy and Telepathy in the analytic process*”, *Psychoanalytic Inquiry*, 1: 449-470, 1981.
- E.L.Mayer, On “ *Telepathic Dreams?*”, *Journal of American Psychoanalytic Association*, 49: 629-657
- G.Pederson-Krag, “ *Telepathy and Repression*”, *Psychoanalytic Quarterly*, 16: 61-68.
- L.J.Saul, “ *Telepathic Sensitivness as a neurotic symptom*”, *Psychoanalytic Quarterly*, 7: 329-335, 1938
- E.Servadio, “ *A Presumptively Precognitive-Telepathic Dream during Analysis*”, *International Journal of Psychoanalysis*, 36: 27-30, 1955.
- E.Servadio, “ *La Percezione Extrasensoriale, stato attuale degli studi sulla E.S.P*”, dal sito www.emilioservadio.it/psicanalisi.htm.
- E.Servadio, “ *L'avvicinamento psicanalitico al problema della telepatia*”, dal sito www.emilioservadio.it/psicanalisi.htm.
- E.Servadio, “ *Contributi della psicologia del profondo alla ricerca metapsichica*”, relazione presentata al II congresso di metapsichica tenutosi a Salerno dal 4 al 6 ottobre 1952, rintracciabile nel sito www.emilioservadio.it/psicanalisi.htm.
- J.Simon, “ *Dream Telepathy, Experiments in Nocturnal E.S.P*”, *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*, 19: 669-671, 1991.

- S.Abrams, “ *Insight-The Teiresian Gift*”, *Psychoanalytic Study of the Child*, 3: 251-270, 1981.
- M.Balint, “ *Notes on Parapsychology and Parapsychological Healing*”, *International Journal of Psychoanalysis*, 36: 31-35, 1955.
- M.Brierley, “ *The Reach of the Mind*”, of J.B.Rhine, *review by M.Brierley*, *International Journal of Psychoanalysis* , 29: 255-256, 1948.
- L.B.Lofgren, “*Recent Publications of Parapsychology*”, *Journal of the American Psychoanalytic Association*, 16:146-178, 1968.
- W.W.Marseille, “ *Extra-Sensory Perception after sixty Years, a Critical Appraisal of the Research in ExtraSensory-Perception*” of J.B.Rhine, *review by W.W.Marseille*, *Psychoanalytic Quarterly*, 12: 118-124, 1943.
- M.L.Wax, “ *The Angel of Dreams*”, *Journal of the American Academy of Psychoanalysis*, 27: 417-429.
- D.Brunswick, “ *A Comment on E.Servadio Presumptive Telepathic-Precognitive Dream During Analysis*”, *International Journal of Psychoanalysis*, 38: 56.
- Roberto Speciale Bagliacca, “ *Gesù Cristo il saldatore, analisi di un sogno telepatico*”. *Rivista di Psicanalisi*, 1977, 2, pag.255-267.
- Eugenio Gaddini, “ *Contributo allo studio dell’effetto P.E.S nella situazione analitica*”. *Rivista di Psicanalisi*, 1965, 1, pag.9-32.
- M.Bolko, “ *Sogni, figli di un dio minore*”, *Quaderni di Parapsicologia*, vol.24 n.2, 1993.
- E.Marabini, “ *Il sogno: uno degli enigmi dell’uomo*”, *Quaderni di Parapsicologia*, vol.27, n.1, 1996
- B.Cassoli, “ *Storia della Parapsicologia*”, in Cassoli Piero e Brunilde “ *La Parapsicologia*, Xenia Ed., 2000).
- P.Cassoli, “ *Quando i fenomeni si dicono paranormali*”, da una lezione di parapsicologia, rintracciabile nel sito www.digilander.libero.it/cspbologna.
- B.Severi, “ *La percezione extrasensoriale*”, *Quaderni di Parapsicologia*, vol.21, n.2, 1990.
- B.Severi, “ *La seconda natura elusiva della psi*”, *Quaderni di Parapsicologia*, vol.33, n.2, 2002.

- G.Perfetto, “ *Parapsicologia Psicanalitica: l’opera di E.Servadio*”, Quaderni di Parapsic. n.2, 1995.